



Bilancio di Missione

2020

RIPARTIRE NEL SEGNO DELLA MEMORIA

Fondazione
Don Carlo Gnocchi
ONLUS

Bilancio di Missione 2020



Bilancio di Missione 2020
Fondazione Don Carlo Gnocchi - Onlus

Sede legale:
20121 Milano - Piazzale Morandi, 6

Presidenza - Direzione generale:
20162 Milano - Via C. Girola 30

Fondazione Don Carlo Gnocchi
ONLUS

Indice

«Altri potrà servirli meglio ch'io non abbia saputo fare, nessun altro, forse, amarli più ch'io non abbia fatto».

(Don Gnocchi. Dal testamento, 1956)

	5	Premessa
	6	La Fondazione nel 2020
Don Vincenzo Barbante	8	Intervista a Don Vincenzo Barbante
È stato quasi come rivivere la drammaticità degli inizi		
Capitolo 1	22	
L'identità: missione e valori	24	
<i>All'inizio del 2020</i>	24	
<i>è stata varata la nuova</i>	26	
<i>Carta dei Valori di</i>	26	
<i>Fondazione, ispirata</i>	27	
<i>ai principi della carità</i>	27	
<i>cristiana.</i>	28	
	28	
	29	
	32	
	34	
	36	
	38	
	38	
	39	
	39	
	40	
	41	
	44	
	45	
		1.1 I valori
		Accoglienza e cura
		Prossimità e accompagnamento
		Riabilitazione
		Centralità e singolarità della persona
		Sussidiarietà e lavoro in rete
		Professionalità e compassione
		Ricerca scientifica
		Solidarietà
		Solidarietà internazionale
		1.2 Le attività
		1.3 Gli organi di governo
		Il nuovo organigramma
		Comitato etico
		Comitato di iniziativa e controllo
		Comitato tecnico-scientifico
		Comitato tecnico-scientifico per l'ECM
		1.4 Il capitale umano
		<i>Focus: Solidarietà e sostegno psicologico durante l'emergenza</i>
		<i>Focus: Certificazione ISO 45001</i>
		<i>Focus: La formazione continua per offrire una sanità di valore</i>

	Capitolo 2	50	
	L'attività accanto alla vita, sempre	52	
	<i>L'attività si svilupperà</i>	54	
	<i>attraverso nuovi modelli di</i>	57	
	<i>cura, mettendo sempre al</i>	58	
	<i>primo posto la persona.</i>	59	
		60	
		62	
		65	
		66	
		67	
		72	
	Capitolo 3	76	
	Ricerca scientifica e innovazione tecnologica	78	
	<i>Ricerca, innovazione e</i>	78	
	<i>formazione universitaria</i>	80	
	<i>rafforzando rapporti di rete,</i>	81	
	<i>nazionali e internazionali.</i>	84	
	Capitolo 4	93	
	Protagonisti del bene: la rete di solidarietà	94	
	<i>Volontariato, servizio civile e</i>	96	
	<i>associazioni sostengono</i>	96	
	<i>iniziative e progetti sia</i>	98	
	<i>a livello materiale</i>	100	
	<i>che morale.</i>	101	
		102	
		104	
		104	
		106	
		108	
	Capitolo 5	110	
	Le risorse e le strategie	112	
	<i>Un piano strategico</i>	118	
	<i>condiviso e ambizioso</i>	120	
	<i>ma fedele alla mission</i>		
	<i>della Fondazione per</i>		
	<i>affrontare le sfide di domani.</i>		
	2.1 Nuovi modelli di cura		
	<i>Focus: Sindrome post Covid: pronti alla sfida per la riabilitazione</i>		
	<i>Focus: Progetti SIDERA^ e SMART&Touch-ID</i>		
	2.2 Accanto ai bambini e agli adolescenti		
	<i>Focus: Teleriabilitazione: Telbios Connect</i>		
	2.3 Accanto agli adulti		
	2.4 Accanto agli anziani		
	2.5 Accanto alle persone con disabilità		
	2.6 Accanto ai malati terminali		
	<i>Focus: La medicina del territorio</i>		
	2.7 Accanto a chi ha bisogno nel mondo		
	3.1 La Ricerca in Fondazione		
	Le linee di ricerca		
	I risultati del 2020		
	3.2 La formazione universitaria		
	<i>Focus: I contributi della ricerca nell'anno dell'emergenza</i>		
	4.1 Il volontariato in Fondazione		
	Un modo diverso di vivere il volontariato		
	La diretta social nella Giornata Internazionale Onu		
	<i>Focus: Nasce dal cuore il nuovo logo dei volontari</i>		
	4.2 Il servizio civile		
	Le testimonianze: i ragazzi		
	Le testimonianze: i responsabili		
	4.3 Gli "amis" della Baracca		
	4.4 Una sola grande famiglia		
	Le associazioni che operano in Fondazione		
	Fondazione e dintorni		
	<i>Focus: Proximitas e Alpini</i>		
	5.1 Il bilancio di esercizio 2020		
	5.2 Nuove esigenze di sicurezza... ed Energy management		
	5.3 Il piano strategico		



Ogni anno per noi redigere il Bilancio di missione significa non soltanto mettere in fila, a beneficio di tutti, numeri, fatti, competenze, nel segno della trasparenza e della condivisione, ma anche ripercorrere quello che vive dietro tutto questo, ovvero storie, esperienze, persone; gioie, dolori, fallimenti, successi... Ogni anno è così, ma quest'anno molto di più.

Perché il 2020 è l'anno della grande ferita, quella del Covid che ha fermato il mondo, che ha generato dolore e morte in tante famiglie e che ha aggravato la situazione di bisogno di tante persone con situazioni di vulnerabilità. Ed è l'anno in cui, per la prima volta, la Fondazione Don Gnocchi è stata investita da indagini giudiziarie e da una bufera mediatica che hanno turbato e ferito tutta la nostra comunità e insieme generato una straordinaria reazione di corresponsabilità e solidarietà.

Lo raccontiamo, perciò, questo terribile e formidabile 2020 non solo fra le pieghe della rendicontazione annuale, ma anche nell'esperienza vissuta sulla pelle che le parole dell'intervista a don Vincenzo Barbante restituiscono per tutti noi.

La Fondazione nel 2020



278

Minori assistiti
in degenza



26

Centri



559

Persone
assistite
negli Hospice



4

Laboratori di
riabilitazione
pediatrica
tecnologicamente
assistita



1.900

Anziani assistiti
in degenza
e nei centri diurni



13.185

Adulti assistiti
in degenza



27

Ambulatori



8

Paesi in via
di sviluppo
beneficiari di
progetti di Solidarietà
internazionale



192.640

Pazienti
ambulatoriali



3.716

Posti letto accreditati ed
operativi di degenza piena
e Day Hospital



1.326

Volontari



623

Persone con disabilità
assistite in degenza e
nei centri diurni



2

Istituti
di ricovero e cura a
carattere scientifico
IRCCS



12.657

Pazienti curati
a domicilio



5.952

Dipendenti
e collaboratori

«È stato quasi
come rivivere la
drammaticità
degli inizi».

INTERVISTA A
Don Vincenzo Barbante
Presidente

Maggio 2021

Don Vincenzo Barbante sospira dietro la mascherina: «È stato quasi come rivivere la drammaticità degli inizi». Nel 1942 don Carlo Gnocchi tornava fortunatamente a Milano dalla battaglia di Nikolajewka. Aveva negli occhi gli orrori della guerra e nel cuore la memoria del dolore innocente. Voleva riscattare quelle sofferenze, che per molti - ma non per lui - erano prive di significato, e decise di dedicare il resto della vita a ricordare i caduti e sostenere le tribolazioni dei reduci. Ora infuria la pandemia. **E la Fondazione che continua l'opera del beato, il nemico se l'è**

trovato in casa. Un avversario invisibile e sfuggente, penetrato nelle mura di strutture fatte per curare.

Un virus che attacca, uccide, lascia in chi gli sfugge conseguenze gravissime, e **per colpire si serve anche di armi non convenzionali come la pressione mediatica.** Lo smarrimento, le morti, la resistenza, gli interrogativi sul futuro: riflessi della tragicità di ieri. Riecheggiano le parole scritte da don Gnocchi al cugino Mario Biassoni durante la ritirata di Russia: «Dio è tutto qui, nel fare del bene a quelli che soffrono e hanno bisogno di un aiuto materiale o morale».

La pandemia ha mostrato che siamo tutti fragili e ognuno deve farsi carico dell'altro.

Chi oggi ha bisogno di aiuto? «Sicuramente gli ospiti della Fondazione», risponde don Barbante, il Presidente. Questa parola dice già moltissimo: «ospiti», non malati o ricoverati. Avere ospiti significa accoglienza, cura, affetto, vicinanza: **«L'uomo è infinitamente più della sua malattia e non può esserne definito».** Ma oggi gli ospiti non sono gli unici a tendere la mano: vanno aiutati anche i familiari. E poi i medici, gli infermieri, i fisioterapisti, gli operatori sanitari, tutti i professionisti dell'ente. I tantissimi volontari che regalano tempo e passione. I ricercatori. Gli assistenti spirituali, che non

potevano più esercitare il compito di essere vicini alle persone. **La pandemia ha mostrato che siamo tutti fragili e ognuno deve farsi carico dell'altro.** «La cura è nella relazione», dice don Enzo citando don Carlo. Tutti corresponsabili, con un «di più» di umanità che non è scritto nei mansionari eppure mai come in questo 2020 è stato evidente alla Don Gnocchi.

Il coronavirus è arrivato all'improvviso, ma la Fondazione non era impreparata. C'erano i protocolli e c'erano anche i dispositivi nel rispetto delle disposizioni allora in vigore. Fin dall'inizio il Consiglio di Amministrazione ha delegato le funzioni di coordinamento al Direttore Generale Francesco Converti ed è stata attivata un'unità di crisi che, sotto la sua guida, si è riunita ogni mattina per affrontare l'emergenza. Si è diffusa una chiamata alla mobilitazione collettiva, che per molti è stata spontanea: **«Tutti i dipendenti sono stati coinvolti», ricorda il Presidente, «e subito ci siamo scontrati con un dramma umano che ci ha accompagnato a lungo».** Nei centri riabilitativi il rapporto che si instaura tra il personale e gli assistiti è molto particolare, diverso da quello tipico di un ospedale, dove il malato è ricoverato per qualche tempo e si augura poi di non farsi più vedere. In una terapia intensiva la qualità della cura è altissima ma il rapporto umano è ridotto all'essenziale: il medico controlla i parametri, analizza, si consulta; il paziente è sedato e assistito dai macchinari mentre una barriera di vetro lo isola dal resto del mondo impedendo i contatti anche con i familiari più stretti. Invece la riabilitazione è una vita comune, richiede trattamenti lunghi e personalizzati. Certi

pazienti vengono seguiti da quando erano bambini e tornano a intervalli regolari per terapie e controlli. Il loro passato non è una semplice anamnesi, ma una storia palpitante della quale si è stati partecipi.

Con il Covid, di colpo, queste persone non hanno più potuto mettere piede nelle strutture della Fondazione, senza nemmeno sapere a chi rivolgersi. I terapeuti non potevano andare loro in aiuto. Nelle residenze assistite, le persone si spegnevano senza poter essere trasferite e curate in ospedale. Ai familiari è stato vietato per mesi e mesi di incontrare i parenti ospitati. **Un abisso affettivo si è aperto tra chi era dentro e chi stava fuori.** E poi, di giorno in giorno, prendeva corpo la preoccupazione che il virus potesse infiltrarsi a colpire i più fragili tra i fragili: i disabili, i ricoverati in stato vegetativo e negli hospice. Una responsabilità enorme.

All'angoscia degli ospiti si è unita la preoccupazione del personale. È la paura che ha contagiato tutti, anche chi ha evitato di prendere il virus. Chi lavora nella Fondazione non ha avuto un momento di tregua: **quando si trovava all'interno delle strutture assistenziali, ha dato il 110% senza fare pesare lo stato d'animo;** quando era a casa, doveva rispettare con la massima attenzione le regole di igiene con i propri cari. E nella terra di mezzo, nell'andirivieni tra le mura domestiche e il posto di lavoro, si arrovellavano i pensieri di quando uno si ritrova solo: e adesso? Se mi ammalo? Se faccio ammalare i miei figli? Se non resisto davanti al dolore che vedo? Chi si occuperà degli ospiti a me affidati se le forze mi abbandonassero? «Si è tanto parlato

dell'eroismo del personale ospedaliero, ed è sacrosanto», ammette don Barbante, **«ma io voglio rendere onore alla forza e al coraggio dei collaboratori della Fondazione.** Ai dipendenti di centri come i nostri non è stato tributato nessun pubblico riconoscimento».

Il primo lavoro di cui il Presidente si è fatto carico è stato la vicinanza al personale. Don Vincenzo di solito incontra i lavoratori delle 28 strutture della Fondazione due volte all'anno, ma nel 2020 il calendario è saltato. Allora si è messo a telefonare. **«Mi sono fatto dare i numeri e ho chiamato»**, racconta. «Più spesso nel tardo pomeriggio e alla sera, finito il turno di lavoro, talvolta annunciandomi con un messaggio per non mettere in apprensione chi vedeva comparire il numero del Presidente o, al contrario, per non rischiare di perdere chi non avrebbe risposto vedendo apparire un numero sconosciuto. Ho parlato con molti responsabili e coordinatori e pure con vari operatori. Uno di loro ha voluto farmi avere il suo numero: "Presidente", mi ha detto quando gli ho telefonato, "ho sentito che parla con tanti, forse non le hanno dato il mio numero...".

Un abisso affettivo si è aperto tra chi era dentro e chi stava fuori.

È stata un'esperienza bellissima. Erano tutti stupiti che fossi loro vicino in quel modo. **Ascoltavo i loro racconti, facevo miei i loro drammi, li invitavo a resistere e non perdere la speranza e loro stessi confortavano me e mi sollecitavano a incoraggiare altri.**

Non eravamo più soli. Quanto hanno pianto quei telefoni. Un operatore era disperato perché non c'era nemmeno il prete per benedire i più gravi. E io: "Gliela dai tu la benedizione". Molti riferivano il dolore della privazione affettiva. Certi anziani non mangiavano più e i nostri operatori erano chiamati a riempire il vuoto della forzata assenza dei parenti».

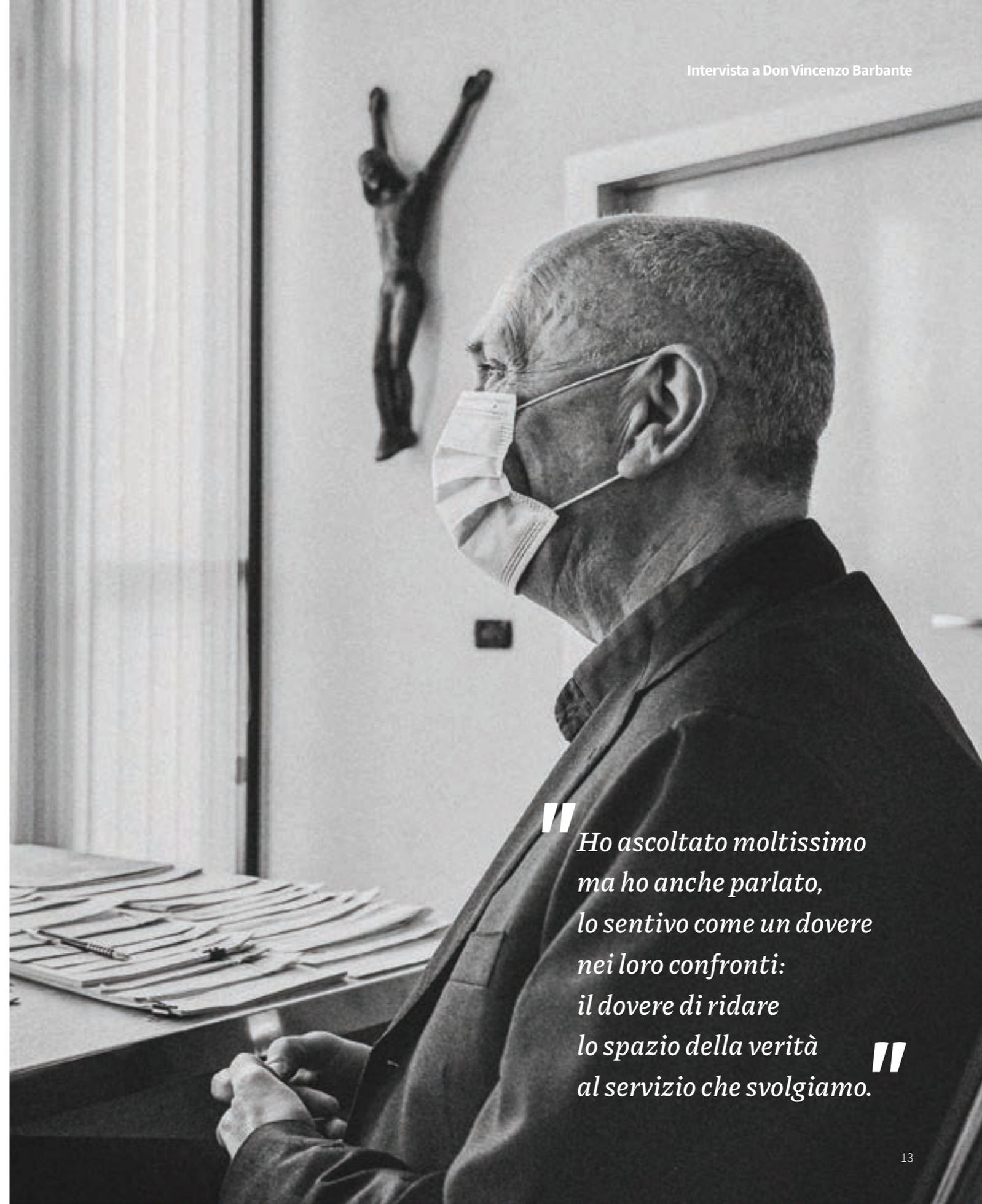
Domande pesanti alle quali, soprattutto nei primi mesi, si è unito un senso di smarrimento quando la Fondazione è stata toccata da indagini giudiziarie e investita dalla bufera mediatica.

Non sempre è stata detta la verità tutta intera su ciò che è accaduto nelle nostre strutture.

«Noi sapevamo bene di avere sempre rispettato le leggi e i protocolli in vigore», dice don Barbante, «e con i media abbiamo deciso di seguire una linea di comportamento precisa: non ribattere colpo su colpo. L'intenzione era quella di non alimentare il fuoco di eventuali strumentalizzazioni. Non sempre è stata detta la verità tutta intera su ciò che è accaduto nelle nostre strutture. Ricordo sempre una frase che lessi da ragazzo in un libro di Lanza del Vasto intitolato Giuda: "La bugia più grande è tutta la verità meno uno". In gran parte, i nostri dipendenti conoscevano bene che cosa succedeva in Fondazione e come ci comportavamo. Sperimentavano sulla loro

pelle quanto impegno costasse fronteggiare l'emergenza. E si domandavano perché noi non reagivamo». Il silenzio era una condotta legittima e opportuna, tesa a evitare di accrescere la tensione e consentire di tornare a lavorare presto e con maggiore tranquillità. Ma a molti bruciava lo stesso. «Erano rimasti male, li posso capire. Qualcuno si è pure sentito in imbarazzo nel chiedere ragione della nostra decisione, pensando di porre interrogativi poco opportuni. Appena è stato possibile ho ripreso a girare per i Centri. **Gli incontri di quel periodo sono stati anche un'occasione in cui spiegare perché non ci siamo prestati al gioco di chi strilla più forte.** Ho ascoltato moltissimo ma ho anche parlato, lo sentivo come un dovere nei loro confronti: il dovere di ridare lo spazio della verità al servizio che svolgiamo».

Alle notizie sulla Don Gnocchi si è poi affiancato l'indice accusatorio puntato sulle residenze per anziani, additate come focolai di contagio perché hanno fatto registrare i numeri più elevati di morti. Il motivo era semplice: non potendo essere trasportati in ospedale, gli ospiti morivano nelle case di riposo. Le quali non sono strutture sanitarie ma residenziali: non hanno in dotazione le attrezzature, il personale, le competenze e la capacità di intervento di un ospedale. «C'è stato un momento in cui tutti si sono scagliati contro le RSA», scuote la testa don Enzo, «ma nessuno si è chiesto perché quei malati morissero nei loro letti e non in quelli di un ospedale. È stata una pugnalata alle spalle per i nostri operatori: loro si ammazzavano per assistere gli ospiti e come ricompensa venivano dipinti come responsabili delle morti». Eppure nei Centri della Fondazione **le norme in vigore**



“ *Ho ascoltato moltissimo ma ho anche parlato, lo sentivo come un dovere nei loro confronti: il dovere di ridare lo spazio della verità al servizio che svolgiamo.* **”**

sono sempre state rispettate alla lettera.

Un sorriso affiora sul volto di don Vincenzo ripensando a un episodio. «In un nostro centro del Nord Italia ci siamo trovati con un'assenza di gran parte del personale per malattia o quarantena. Scrissi a tutti per segnalare le gravissime difficoltà: Prefetto, Protezione civile, Assessorato Regionale, Azienda di Tutela della Salute. Volevamo accedere agli elenchi del personale per colmare i vuoti attingendo a quelle liste. Non ricevemmo alcuna risposta, ma a breve seguirono tre ispezioni: i carabinieri del Nas, l'ispettorato dell'Ats e la guardia di finanza. Non fu un momento piacevole viste le condizioni in cui ci eravamo venuti a trovare. In ogni caso tutto fu trovato in ordine: la struttura aveva gestito correttamente i dispositivi e i protocolli. Nel 2020, mentre imperversava la pandemia, abbiamo subito 48 ispezioni: in media, ogni otto giorni in una delle nostre strutture sparse per l'Italia arrivava un controllo e mai sono state riscontrate irregolarità. Tutto sommato, **è stata un'occasione in cui abbiamo potuto verificare la tenuta della struttura e la capacità di adattarci alle situazioni e rispondere con efficacia all'emergenza.** Durante la pandemia abbiamo perfino ottenuto la certificazione ISO 45001 sui sistemi di gestione per la salute e la sicurezza sul lavoro. **È un merito di tutti».**

Nel corso dell'anno, nelle stanze della presidenza in via Carlo Girola sono arrivate decine di lettere e testimonianze. Una corrente tumultuosa di emozioni, tentativi, preghiere, incoraggiamenti, addirittura gratitudine. Documentavano uno spirito diverso con cui era stata affrontata la lotta contro il virus. E

rivelavano di che cosa si era fatta esperienza nella battaglia contro la paura. Don Barbante si concede un altro sorriso: «Anche questa è stata una bellissima scoperta. Nei numerosi incontri e nelle tante telefonate avevo suggerito di raccontarsi, di scrivere, perché a voce spesso l'emotività ha il sopravvento. Sotto la pressione del condizionamento psicologico capita che le lacrime di commozione prevalgano sulle parole. Erano lettere cariche di umanità, competenza e compassione.

È stata un'occasione in cui abbiamo potuto verificare la tenuta della struttura e la capacità di adattarci alle situazioni.

In quegli scritti abbiamo visto persone che si sono messe in gioco, e dopo averlo fatto hanno riflettuto su ciò che era successo loro e intuito alcune grandi verità. Per esempio, **è stata riscoperta la parola solidarietà.** Prendersi cura degli ospiti facendo tutti di tutto. In questo c'è in gioco tutto quello in cui credo. La Fondazione esiste anche perché chi lavora qui possa giungere a tale livello di consapevolezza».

Era il periodo di Quaresima quando sui centri della Don Gnocchi si sono abbattuti i contagi, si sono contati i morti e si è scatenata la tempesta mediatica. **«Eravamo a soffrire nel Getsemani»,** dice don Vincenzo aprendo una pagina di Vangelo, quella dei patimenti in solitudine dopo l'Ultima

Cena. Gesù chiama con sé i discepoli più stretti per pregare ma loro si addormentano, inconsapevoli. Era notte nell'Orto degli ulivi alla vigilia del Venerdì santo, ed era tenebra sulla Fondazione. **«Ma si affronta la passione perché c'è la Pasqua.** Mi rendo conto che impegnarsi in un ambito come questo espone ai rischi. Lo so. Ma si deve fare». Queste luci di speranza che arrivavano da tutta Italia sono state la Pasqua del Don Gnocchi. Così pure i messaggi di vicinanza di tanti Ex Allievi, che si sono stretti nel nome del fondatore beato. Alcuni lo avevano anche conosciuto di persona, i primi mutilatini assistiti dal prete ambrosiano: voci preziose che hanno rincuorato chi combatteva il virus nell'ora più buia. Molti alpini, vecchi e giovani, hanno scritto ricordando il cappellano delle penne nere in Russia. «Gli alpini non dicono nulla», scrisse don Carlo al direttore dell'istituto Gonzaga di cui era stato direttore spirituale. «Marciano, lavorano e tacciono. Quasi ostinatamente. Non chiedono nulla. **Anche l'eroico è per loro normale. Lo straordinario è ordinario.**» Queste parole scritte poco dopo la Pasqua del 1941 sembrano descrivere il campo di battaglia della Fondazione contro il Covid. «Io mi vergogno davanti a loro, nel trovare eccezionale e bella questa mia vita», proseguiva la lettera, «penso anche spesso ai nostri ragazzi che fanno troppo poco il sacrificio, o, meglio, lo fanno troppo esaltare, davanti a sé, davanti agli altri e davanti a Dio. Potessi imparare anch'io dai miei alpini questa virtù sublime: di rendere naturale e quasi inavvertito il sacrificio!». Il dialogo e le occasioni di incontro tra i vertici e i collaboratori è uno snodo chiave per capire che cos'è davvero successo in questo anno

così complicato. In un contesto più pacato, distanziato dai giorni più caldi della crisi e più gravati dalla tensione, si è cominciato a condividere quanto era stato vissuto e a fare emergere le riflessioni sull'esperienza, le paure affrontate, le decisioni prese, come ci si era giocati in una struttura improvvisata davanti a una sfida colossale. L'avvento del Covid ha rimesso in discussione tutti i modelli operativi e le regole tradizionali dell'organizzazione lavorativa. **«Tutti hanno fatto tutto, non è un'iperbole», ripete il Presidente. «Nel tentativo di rifare i turni e cercare di coprirli, abbiamo avuto una risposta sorprendente.** Ogni giorno in prima linea con turni molto intensi».

L'avvento del Covid ha rimesso in discussione tutti i modelli operativi e le regole tradizionali dell'organizzazione lavorativa.

Medici, infermieri, fisioterapisti, operatori sanitari e socio assistenziali non hanno soltanto prolungato gli orari, ma si sono sobbarcati mansioni che non appartengono loro: «Abbiamo sperimentato una mobilità interregionale: numerosi operatori provenienti da zone meno colpite si sono prestati a collaborare nelle strutture più in crisi di personale. **Molti specialisti si sono resi disponibili a**

svolgere lavori di livello inferiore. Ricordo tra tutti un medico specialista che si è presentato a un'infermiera allargando le braccia: "Non so bene che cosa fare, me lo dica lei, sono a sua disposizione". Questo mescolarsi è stata un'esperienza collettiva molto interessante: in molti casi sono caduti pregiudizi e antipatie». Sono emersi anche spaccati di vita quotidiana stravolta dalla necessità di evitare i contagi. Mesi di convivenza familiare dove i figli dormivano nel lettone matrimoniale, il papà sul divano, la mamma nella camera dei bambini, e così per settimane e settimane di distanziamento domestico. **Ma al mattino, o alla sera secondo i turni, si ripartiva perché,**

come hanno scritto molti operatori, «questo è il mio lavoro, questa è la mia vita».

È stata una prova di grande solidarietà e compattezza per non far mancare nulla agli ospiti, né l'assistenza sanitaria né la vicinanza umana: «Accompagnare i gesti di sempre con tutte le protezioni addosso ha richiesto un supplemento di umanità. Restavano scoperti soltanto gli occhi, e lo sguardo doveva esprimere anche il sorriso che non si vedeva, nascosto dalle mascherine». **Ma è stata anche una formidabile palestra organizzativa.**

Si poteva andare oltre la stanchezza e la paura, si può affrontare un male così subdolo

e inafferrabile, si possono imparare nuovi comportamenti dentro e fuori dall'ambiente di lavoro non soltanto per obbedire a un ordine ma perché il pensiero correva sempre a qualche persona in carne e ossa, un paziente, un familiare, un conoscente, e per questo era giusto sottostare ai tamponi, al tracciamento maniacale, alle interminabili vestizioni. Era il rispetto dovuto nei loro confronti. Un nuovo senso di responsabilità è dunque nato dall'interno dell'esperienza fatta durante la pandemia.

Per gli ospiti delle residenze, costretti a restare chiusi nelle stanze così da evitare i contatti o addirittura immobilizzati a letto dalla malattia, uomini e donne dipendenti della Fondazione sono stati i figli, i fratelli, i coniugi, i nipoti che non potevano più andare a trovarli. La loro responsabilità era quella di colmare la mancanza degli affetti più cari verso persone che già conoscevano benissimo. «Più di uno mi ha scritto che davanti al venir meno di un anziano ospite era come se avesse perso un genitore», racconta don Barbante. «Venivano al lavoro per comunicare questa speranza. E perché hanno scoperto una realtà decisiva che spesso rimane nascosta: **tu dai forza agli altri e loro la danno a te.** Questo è emerso in moltissimi dialoghi che i nostri collaboratori hanno avuto con me ma anche tra loro. È la scoperta di essere importante per gli altri, avvenuta proprio quando il contesto in cui tutti eravamo inseriti invitava a guardarsi dall'altro, a tenerlo a distanza. **In Fondazione si veniva al lavoro per questa forza vicendevole,** perché il ritrovarsi aiutava ad affrontare il turno che iniziava. Non è un semplice senso del dovere, che pure è un patrimonio prezioso: è di più».

Ma bisognava pure fare qualcosa per accorciare le distanze, per rendere più concreta quella desiderata vicinanza. Un giorno una dottoressa di una RSA intervenne all'improvviso durante un incontro in videoconferenza dell'Unità di Crisi e con voce rotta dall'emozione: «Non sappiamo più che cosa fare. Si rifiutano di mangiare. Le stiamo tentando tutte». «Soli, isolati, senza affetti e senza un significato per tirare avanti pensavo a cosa si potesse fare per loro», sospira il Presidente, «e mi sono venute in mente le suore, una in particolare: un'amica di gioventù monaca di clausura nella Repubblica Centrafricana. Le si può incontrare solo nel parlatorio, dove una grata segna una distanza tra gli interlocutori ma allo stesso tempo consente il massimo della vicinanza possibile. **Così abbiamo adattato alcune stanze delle nostre strutture a parlatorio sanificato a dovere, con ampi distanziamenti, mascherine, nessun contatto diretto.**

In Fondazione si veniva al lavoro per questa forza vicendevole, perché il ritrovarsi aiutava ad affrontare il turno che iniziava.

Ancora nessuno parlava di barriere di plexiglass o "stanze degli abbracci": era estate e **creammo un protocollo sperimentale per potere recarsi a trovare gli ospiti.** Poi questo virus infido ha scatenato la seconda e la terza ondata e il blocco è tornato, ma l'idea di imparare dalle nostre esperienze è rimasta».



Questo sostegno reciproco si è dimostrato una barriera alzata contro il Covid. Alla tensione emotiva che inevitabilmente accompagna il timore che si avvicinasse il peggio, a poco a poco è subentrato un clima diverso. **Il nemico restava agguerrito, ma si poteva fare qualcosa.** La paura e l'angoscia non erano più l'ultima parola. «Mai come in questo momento», riflette don Barbante, **«la gente che ha scelto di restare sul posto di lavoro lo ha vissuto come una scelta di valore, un modo per dare ragione alla propria esistenza:** scegliere di non venir meno, perché non esserci sarebbe stato un tradire se stessi. Per molti è stata una decisione davvero coraggiosa».

Nella prima messa celebrata davanti a pochi fedeli, una cinquantina, dopo l'allentamento delle misure restrittive, il 31 maggio 2020, papa Francesco ha detto: «Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla». Alla Don Gnocchi si può dire a buon diritto che la pandemia è stata un'occasione: «Un'opportunità davvero singolare», dice don Enzo, «in cui lo spessore umano di alcune persone è venuto fuori in modo significativo. Ci vuole il tempo per ascoltare, per guardare e scorgere gli aspetti positivi e gli elementi di speranza. Ce ne sono, e c'è pure tanta gente brava in giro. Così è emersa l'ossatura di una comunità come la nostra: un'organizzazione forte, un modello funzionale. È stato importante proporre nelle varie nostre comunità di lavoro momenti in cui dare spazio al bene. Sentirsi orgogliosi di avere vissuto in quel certo modo, perché **il bene dà forza, e ha trasmesso vigore a chi ha vissuto e a chi ha governato**». Don Barbante usa un'immagine curiosa: è come se molti si

fossero «stappati»: «Non è lo stesso raccontare a casa quello che puoi raccontare ai colleghi. Nel confronto con persone che hanno vissuto la medesima esperienza si acquisisce una consapevolezza tutta particolare». Avveniva a giugno questo moltiplicarsi di incontri. Mentre tutta Italia riapriva a poco a poco e la gente cominciava a pensare alle vacanze di liberazione, nelle strutture della Don Gnocchi si continuava a lottare anche contro la stanchezza, lo scoramento e il pregiudizio, e si prendeva coscienza di quanto era importante e prezioso il lavoro che vi si svolgeva.

La gente che ha scelto di restare sul posto di lavoro lo ha vissuto come una scelta di valore, un modo per dare ragione alla propria esistenza.

«A volte le persone vanno motivate», osserva il Presidente della Fondazione, «a volte invece non c'è bisogno di dirsi prima il perché. Si fa perché è giusto, è nell'ordine delle cose, e si riflette dopo. Ci si dà ragione dei sacrifici fatti senza pensarci. Quante domande: perché uno vive mesi e mesi di distacco dai propri cari per prendersi cura dei ricoverati? Perché il lavoro si è andato a trovare i genitori no? È un prezzo molto alto. Ma più caro si paga, più assume valore la scelta di esserci, di spogliarsi



di sé e prendersi cura di chi hai davanti. Per tanti di loro era diventato carne uno dei motti di don Gnocchi: «Accanto alla vita sempre». La missione del fondatore era diventata la loro personale missione. **Davanti alla paura, alla preoccupazione, alla complessità del momento, è maturata la consapevolezza che una realtà come la nostra è nata proprio per affrontare le sfide del male e dell'emergenza».**

Nel tran-tran della vita di tutti i giorni, si vive come se la fragilità non esistesse. Ora la si è scoperta all'improvviso e ci si è trovati indifesi e impotenti. È stata un'esperienza che ha investito l'intera collettività: la vita di ognuno

è appesa a un filo. Chiunque ha sbattuto contro questa semplice verità. «Noi della Don Gnocchi ci misuriamo tutti i giorni con la precarietà della vita, ma abbiamo dovuto reimparare ad affrontarla, a essere presenti con competenza e compassione». **Don Barbante ripensa a quando la Fondazione seppe che gli alpini stavano realizzando l'ospedale da campo a Bergamo: «Per noi partecipare a quell'esperienza fu un "sì" immediato.** Mettemmo a disposizione quello che potevamo, dei letti. È nella relazione che si gioca il senso della cura, come ripeteva don Carlo. Vale per chi viene assistito ma anche per chi assiste, perché tutti abbiamo bisogno di essere accolti e accompagnati».

E vale anche per una categoria di amici della Fondazione molto speciali: **i volontari**. **Mai come l'anno scorso è cresciuta la disponibilità di persone a entrare nelle strutture come volontari**, ma era impossibile metterli a contatto con gli ospiti. Potevano essere impiegati soltanto in alcuni servizi secondari, nonostante fossero un punto di riferimento insostituibile per tanti malati privi di familiari. «La loro presenza è stata una testimonianza incredibile, ha ricordato a tutti il valore della gratuità», dice don Enzo.

Abbiamo continuato a gestire le nostre strutture come fossimo sempre in zona rossa.

Così come quella dei ragazzi del Servizio Civile. Non potevano prestare la loro opera a distanza, ma neppure entrare nelle strutture con tutto il loro entusiasmo e la carica di positività contagiosa. Nemmeno loro, però, sono rimasti disoccupati perché hanno ricevuto incarichi che potevano essere svolti lontano dai reparti: «**Lavorare con i giovani è un'esperienza impareggiabile**. Ho voluto incontrare anche loro e mi hanno testimoniato il coraggio della presenza. I coetanei erano a casa davanti ai computer, loro no. Durante un incontro, uno dei giovani è intervenuto esclamando: "Prima di tutto ringrazio me stesso perché ce l'ho fatta alla faccia di tutti". La gioia di una sfida vinta. Noi sappiamo che la Don Gnocchi può essere un luogo formativo

importante. Mi è tornata in mente la parabola evangelica del seminatore: il suo compito è seminare, ma è un altro che raccoglie».

A fine estate è stato il momento in cui nella Fondazione si è cominciato a respirare. Sembrava che la nottata fosse passata. Ma il livello di attenzione è sempre rimasto elevato perché il «liberi tutti» delle vacanze non lasciava intravedere prospettive esaltanti per i mesi a venire. «Nella seconda e terza ondata, in autunno e inverno, abbiamo avvertito meno la sensazione di paura e di impotenza, sentivamo la voglia e la determinazione a lottare contro il virus, e abbiamo anche avvertito che la struttura pubblica ha assorbito meglio la recrudescenza del contagio», dice don Barbante. «**Abbiamo continuato a gestire le nostre strutture come fossimo sempre in zona rossa**. Le famiglie spesso pensavano che fosse eccessivo, ma questo ci ha consentito di tutelare la vita e la qualità della vita. Il personale era meno angosciato, negli ospiti si avvertiva meno tensione, i contagi sono stati molto limitati».

«Normalità» è una speranza ancora lontana. Ma non è un'utopia anche per un'attività che la Fondazione ha realizzato fin da subito. **La direzione scientifica si è messa in gioco immediatamente per avviare ricerche e analisi**. La direttrice era Maria Chiara Carrozza, oggi chiamata a Roma alla guida del Consiglio Nazionale delle Ricerche. «Abbiamo raccolto ed elaborato moltissimi dati», spiega don Barbante, «e continueremo a farlo. Abbiamo avviato collaborazioni con centri di ricerca, università, altri istituti simili al nostro per uno scambio di informazioni. **Sono stati sviluppati**

test di diagnosi salivare ed elaborati protocolli di disinfezione che ci serviranno anche per il futuro nel reimpostare l'attività di riabilitazione post Covid. Continueremo a sviluppare la ricerca scientifica per guardare negli occhi questo male e affrontarlo. Il virus non va solo subito. Noi in questi mesi non siamo stati chiusi nell'angolo come un pugile rassegnato. E la sfida che si apre per il futuro non è meno impegnativa».





1. L'identità: missione e valori.

1.1 I valori

All'inizio del 2020 è stata varata la nuova Carta dei Valori di Fondazione, ispirata ai principi della carità cristiana e agli ideali testimoniati dal Beato don Carlo Gnocchi. Proclama i valori che racchiudono il senso profondo della nostra missione: essere accanto alla vita, sempre. Valori che oggi decliniamo nelle nostre attività di riabilitazione, assistenza, formazione, ricerca scientifica e innovazione tecnologica. Valori che raccontano come, ogni giorno, ci impegniamo a rispondere ai bisogni di salute e assistenza di chi si trova in condizioni di sofferenza e fragilità, come ci prendiamo cura dei pazienti, ma anche delle persone che stanno loro accanto.

Accoglienza e cura

«Altri potrà servirli meglio ch'io non abbia saputo fare, nessun altro, forse, amarli più ch'io non abbia fatto».

(Don Gnocchi. Dal testamento, 1956)

Passione e compassione animano l'agire degli operatori di Fondazione al servizio della persona fragile e malata come frutto della scelta di servire l'altro con spirito di solidarietà e fraternità.

«Se oggi posso scrivervi è grazie a voi. Per me siete stati amici, figli e fratelli, mi avete accudito, a volte coccolato quando tutto diventava nero. Non siete mai arrivati nella mia stanza negandomi un sorriso, una parola, un gesto anche dentro quegli assurdi camici e mascherine che vi devastano il viso. Vi ho visti combattere ogni giorno contro difficoltà, inadeguatezze e mancanze cercando ogni volta di riempire i vuoti che si aprivano. E questo modo di essere e di darsi vi ha fatto diventare, giorno dopo giorno, la mia seconda famiglia, il posto dove nonostante la terribile malattia che combattevamo, mi sentivo a casa e protetto. Vi porterò sempre nel cuore». (Alberto - Istituto "Palazzolo - Don Gnocchi" - Milano, giugno 2020)

Prossimità e accompagnamento

«La condivisione della sofferenza è il primo passo terapeutico».
(Don Gnocchi. Da un discorso ai medici, 1954)

L'atto terapeutico richiede competenze e presuppone innanzitutto la volontà di accompagnare l'esperienza della sofferenza e della fragilità. Questa volontà guida l'attenzione di chi cura, ne rafforza la capacità di ascolto, la delicatezza e la qualità dei gesti, la sensibilità che permette di agire valorizzando in ogni situazione la dignità della persona.



«Grazie a tutto il personale, anzi alle persone che ho avuto la fortuna di incontrare. Con il Covid, e a 41 anni, è stato un attimo dal vederlo in tv ad avercelo addosso; è stato un attimo finire in ospedale; è stato un attimo finire in terapia intensiva; è stato un attimo e non ci ho capito più niente! Al “Don Gnocchi” sono stato ricoverato per la riabilitazione: mi avete rimesso in piedi in tutti i sensi e lì per la prima volta dopo mesi ho ricevuto un abbraccio. Un grazie di cuore da parte mia e della mia famiglia». (Alessandro - Centro “S. Maria ai Servi” – Parma, ottobre 2020)

Riabilitazione

«Terapia dunque dell'anima e del corpo, del lavoro e del giuoco, dell'individuo e dell'ambiente: psicoterapia, ergoterapia, fisioterapia, il tutto armonicamente convergente alla rieducazione della personalità vulnerata».

(Don Gnocchi. Dal discorso all'inaugurazione del Centro fisioterapico di Roma, 1954)

Riabilitare significa prendere in carico chi soffre, affrontare i suoi bisogni, conoscere le sue condizioni, lavorare sul potenziamento delle abilità presenti e sul contenimento dei fattori disabilitanti. È un'azione che richiede competenze multidisciplinari, fondate sulle migliori evidenze, supportate dalle innovazioni tecnologiche, organizzative e scientifiche, tese a prevenire e curare, promuovere la vita e restituire autonomia, secondo l'obiettivo della “restaurazione” della persona umana indicato da don Carlo.

«Ciao, se ti trovi al “Don Gnocchi” vuol dire che sei stato miracolato e devi continuare a lottare ogni nuovo giorno che ti è donato, ricordandoti di cogliere ogni attimo col sorriso. Ringrazio tutti i dottori attenti e scrupolosi che mi hanno aiutato; gli infermieri che mi hanno sopportato e supportato; i fisioterapisti sempre simpatici e grintosi; le logopediste belle e precise; le neuropsicologhe e psicologi pronti all'ascolto; gli OSS molto pazienti ed energici. Voglio bene a tutti. La mia mamma ha scritto per me, ma mi impegnerò affinché recuperi anche questo, ce la farò!». (Michele - Centro IRCCS “Don Gnocchi” – Firenze, dicembre 2020)

Centralità e singolarità della persona

«Non esistono malattie, ma malati, cioè un dato modo di ammalarsi proprio di ciascuno e corrispondente alla sua profonda individualità somatica, umorale e psicologica».

(Don Gnocchi. “Restaurazione della persona umana”, 1946)

I terapeuti sono chiamati a comprendere la personalità di ciascun ospite, poiché il loro agire si fonda su evidenze scientifiche universali sempre rivolte a una persona unica e irripetibile.

«La gestione del coronavirus nella sua tragicità ha costretto la mia famiglia in una bolla di silenzio, all'interno di un contesto clinico già precario... Il servizio sanitario si è riversato sulla pandemia: essere portatori di

altre patologie, anche gravi, è stato ritenuto marginale, non degno di attenzione, come se fosse possibile mettere in quarantena le comorbilità cronicizzate e progressive. Ecco perché esprimo al personale della Fondazione Don Gnocchi il mio apprezzamento per la dignità ritrovata e per l'umana condivisione, in un percorso terapeutico praticato oltre ogni deontologia professionale». (Antonio - Polo Specialistico Riabilitativo – S. Angelo dei Lombardi (AV), luglio 2020)

Sussidiarietà e lavoro in rete

«Il modo più rapido, più economico e più conclusivo per lo Stato di attuare i propri compiti assistenziali è entrare in stretta e fiduciosa collaborazione con l'iniziativa privata».

(Don Gnocchi. “Vinta la battaglia per i mutilatini”, in Concretezza, 1955)

L'opera di Fondazione assume maggiore valore laddove si integra con l'azione di Enti pubblici e privati chiamati a rispondere ai bisogni delle persone con fragilità. La Fondazione è impegnata per questo a promuovere ogni forma di collaborazione utile a offrire risposte concrete, sempre più ampie e articolate.

«Sono stata ricoverata al “Don Gnocchi” per un mese e sono rinata. Quando sono entrata ero reduce da un ricovero di 40 giorni di cui 25 in terapia intensiva. Non ero in grado di camminare sulle mie gambe ed ero psicologicamente molto provata. La mia forza ma soprattutto l'umanità e la professionalità

dei vostri operatori mi hanno fatta rinascere. Sono tornata a casa con le mie gambe senza nessun ausilio e ora mi sto riprendendo la vita che mi era stata rubata. Grazie a voi!» (Lettera firmata - Centro “S. Maria ai Colli – Presidio Ausiliatrice” – Torino, ottobre 2020)

Professionalità e compassione

«La specializzazione tecnica non deve tornare a danno della formazione umana, se si vuole rispettare la dignità della persona e non ridurre l'uomo a strumento di lavoro. Il tecnico è prima di tutto un uomo».
(Don Gnocchi. “Restaurazione della persona umana”, 1946)

Poter offrire il proprio lavoro quotidiano al servizio delle persone sofferenti è un privilegio che richiede la capacità di coniugare responsabilmente il più alto livello di professionalità con la più profonda attenzione e fraterna vicinanza. La Fondazione si impegna per questo a favorire le migliori condizioni di lavoro e strumenti organizzativi e formativi adeguati.

«Grazie per il sorriso nascosto dalla mascherina; grazie per essere arrivati; grazie per essere stati e durati; grazie per essere restati e non esservene mai andati; grazie di donare ogni giorno un sorriso; grazie per aver cercato di salvare ogni giorno ognuna di quelle persone fragili; grazie alla vostra presenza costante nei mattini e nelle sere; grazie a tutte quelle persone che stanno e

staranno rinunciando alla propria famiglia e ai propri cari mettendo al primo posto il dovere... Per mamma avete rappresentato un aiuto, un conforto, un momento di canto ed allegria. L'avete fatta sentire in sicurezza e in compagnia come in una grande famiglia. Mamma aveva racchiusa tutto questo nel suo sorriso...». (Gilda - Centro "S. Maria al Castello" - Pessano con Bornago (MI), aprile 2020)

Ricerca scientifica

«Vorrei che i nostri centri di accoglienza fossero laboratori di ricerca e di applicazione scientifica dei metodi più validi per recuperare ed elevare la vita».
(Don Gnocchi. Da una testimonianza di mons. A. Del Monte, 1946)

La ricerca scientifica, finalizzata al miglioramento della qualità della vita, deve riguardare le attività presenti in tutti i territori in cui la Fondazione opera. L'obiettivo è che la riabilitazione diventi il luogo dove la scienza più alta si impegna a fornire soluzioni accessibili ed efficaci ai bisogni delle persone fragili, individuando strategie e strumenti per valorizzare sempre meglio le potenzialità residue della persona, al fine di restituirle autonomia e qualità di vita nell'autentico riconoscimento della sua dignità.

«Sono una paziente seguita per le sue patologie da medici caratterizzati da un'ottima preparazione tecnica e una grande attenzione all'aspetto umano. I pazienti si sentono parte del gruppo e del progetto riabilitativo che unisce una notevole serietà professionale

ad un operare profondamente confortante, cortese e anche allegro. Da 15 anni soffro di distonia cervicale, ho iniziato un percorso che finalmente ha "raddrizzato" il mio collo e non solo. Grazie a tutti e... buon cammino». (Daniela - Centro IRCCS "S. Maria Nascente" - Milano, settembre 2020)

Solidarietà

«Una cosa sola vale ed è uguale per tutti: fare del bene».
(Don Gnocchi. Da un articolo su "La piccola Opera della divina Provvidenza", 1941)

I contributi dei benefattori e l'impegno profuso dai volontari sono un bene prezioso e indispensabile per l'opera di Fondazione. Sono perciò promossi e riconosciuti come un motore di cambiamento e crescita, non solo all'interno della nostra organizzazione, ma anche dell'intera società.

«Ho trascorso da voi cinque mesi, praticamente a tempo pieno, per desiderio di vivere insieme in continuità la drammatica esperienza della mia compagna. Non avevo sensibilità meditata di ambienti di sofferenza e assistenza ed è stato molto importante per me essere richiamato, nella disgrazia, ad un'osservazione attenta delle azioni umane ed anche delle tecnologie dei tempi e dell'organizzazione. Già in treno avvertivo il piacere di immergermi nel vostro ambiente di veloce trotto, di richiami, di suoni e di armonie... E infine, finalmente, l'incontro giornaliero con la vostra leggerezza, bellezza, disponibilità, ironia ed affetto e nel discreto partecipare della vostra umanità. Voi rimarrete sempre nel mio cuore». (Vittorio - Centro "S. Maria al Monte" - Malnate (VA), settembre 2020)



Solidarietà internazionale

«Il mondo non è mai stato così 'uno' come oggi; ma per ora, soltanto di una unità corticale ed esteriore, causata dal progresso tecnico. È compito del progresso spirituale dare al mondo anche l'unità interiore».
(Don Gnocchi. "Restaurazione della persona umana", 1946)

Gli interventi di cooperazione internazionale estendono la missione della Fondazione su scala mondiale e sono un segno di solidarietà in contesti geografici e sociali dove i bisogni restano spesso insoddisfatti ed è ancora faticosa l'affermazione dei diritti

essenziali di ogni persona, specialmente se in condizioni di fragilità. I progetti di Fondazione si concentrano nell'ambito della riabilitazione a partire dall'infanzia e con finalità non solo cliniche, ma anche formative, sociali e di integrazione della persona fragile nella comunità.

«La Fondazione Don Gnocchi ha fornito un'assistenza significativa al Centro di accoglienza per bambini disabili "Dim Myloserdia", sia nel supporto morale che finanziario. La collaborazione e lo scambio di esperienze con gli specialisti della Fondazione Don Gnocchi ha fornito un'opportunità per aumentare il livello di riabilitazione per i nostri bambini». ("Casa della Misericordia" - Chortkiv, Ucraina - novembre 2020)

GLI STAKEHOLDER: SOLO INSIEME SI CREA VALORE

Una missione che cresce e si rinnova nel tempo, quella di essere al fianco di pazienti e famiglie in situazioni di bisogno, e presenti in quei territori, fisici e morali, dove la richiesta di aiuto si fa più forte con il preciso scopo di connettere meglio le realtà della Fondazione Don Gnocchi con le istituzioni pubbliche, private, accademiche, dell'impresa e del volontariato attraverso un legame sempre più solido con il territorio.



1.2 Le attività

La Fondazione è stata costituita per iniziativa del sacerdote milanese Don Carlo Gnocchi. Originariamente chiamata “Fondazione Pro Juventute” ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica e l’approvazione dello Statuto originario l’11 febbraio 1952. Rinominata “Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus” in onore del sacerdote dopo la sua morte, negli anni si è evoluta e allargata. Anche il testo dello statuto è stato modificato e adeguato diverse volte, l’ultima il 19 ottobre 2020. L’articolo 3 elenca tutte le attività di interesse generale che la Fondazione persegue, senza scopo di lucro, in via esclusiva o principale:

- **interventi e prestazioni sanitarie;**
- **prestazioni socio-sanitarie;**
- **interventi e servizi sociali;**
- **educazione, istruzione e formazione professionale, nonché formazione universitaria e post-universitaria;**
- **formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica;**
- **ricerca scientifica di particolare interesse sociale e sanitario, anche in collegamento con Università, Enti di ricerca, e altre fondazioni;**
- **organizzazione e gestione di attività culturali artistiche o ricreative di interesse sociale e diffusione della cultura e della pratica del volontariato;**
- **cooperazione internazionale allo sviluppo;**

- **alloggio sociale nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o finalizzati al reinserimento lavorativo;**
- **riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata, da destinare agli ambiti di attività dell’Ente;**
- **beneficienza o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale;**
- **organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche.**

È possibile consultare il testo integrale dello Statuto nell’apposita sezione del sito internet: www.dongnocchi.it.



1.3 Gli organi di governo

La Fondazione è retta da un Consiglio di Amministrazione composto da 7 membri, che dura in carica 3 anni. Nel corso del 2020, il Cda si è riunito per 11 sedute. Il nuovo Cda e il Collegio dei Revisori della Fondazione Don Gnocchi, qui accanto indicati, si sono insediati il 14 dicembre 2020. All'atto d'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione, il Presidente ha espresso riconoscenza e gratitudine ai consiglieri e ai revisori uscenti. Tra questi, l'ingegner Marco Campari, membro del Cda della Fondazione dal 2009 e consigliere delegato dal 2014 al marzo 2018, che si è congedato con questo saluto:

«Spero di aver dato un contributo significativo nell'orientare in termini organizzativi, gestionali e di sviluppo il percorso della "Don Gnocchi" in anni nei quali abbiamo dovuto misurarci in complessi e difficili scenari di carattere economico e finanziario, sempre con l'obiettivo di garantire l'elevato livello di servizi di assistenza e cura per le persone più fragili, che è la mission ereditata dal fondatore e alla quale la Don Gnocchi è costantemente chiamata. Devo confessare che ho comunque ricevuto molto in tutti questi anni e ho colto valori umani nei collaboratori, nei dipendenti, nei pazienti e nelle loro famiglie che mi hanno arricchito come persona e che conservo gelosamente nel cuore».

Consiglio di Amministrazione
Presidente:
don Vincenzo Barbante

Vicepresidente:

- **Rocco Mangia**

Consiglieri:

- **Giovanna Brebbia,**
- **Mariella Enoc,**
- **Andrea Manto,**
- **Luigi Macchi,**
- **Marina Tavassi.**

Collegio dei Revisori
Presidente:
Adriano Propersi

Revisori:

- **Silvia Decarli,**
 - **Claudio Enrico Maria Polli**
- Presidente onorario:
- **mons. Angelo Bazzari**
- Segretario Generale:
- **Giuseppe Nucera**

Direzione Area territoriale Nord 1:
Monica Masolo

Aree territoriali

Direzione Area territoriale Centro:
Fabio Carlotti

Direzione Area territoriale Nord 2:
Antonio Troisi

Direzione Area territoriale Centro-Sud:
Giampaolo Pierini

Direzione generale
Francesco Converti

Direzione Scientifica:
Eugenio Guglielmelli

Direzione Processi e Sistemi Informativi:
Monica Masolo

Direzioni

Direzione Medica e Socioassistenziale:
Lorenzo Brambilla

Direzione Acquisti e Tecnico-Immobiliare
Massimiliano Guffanti

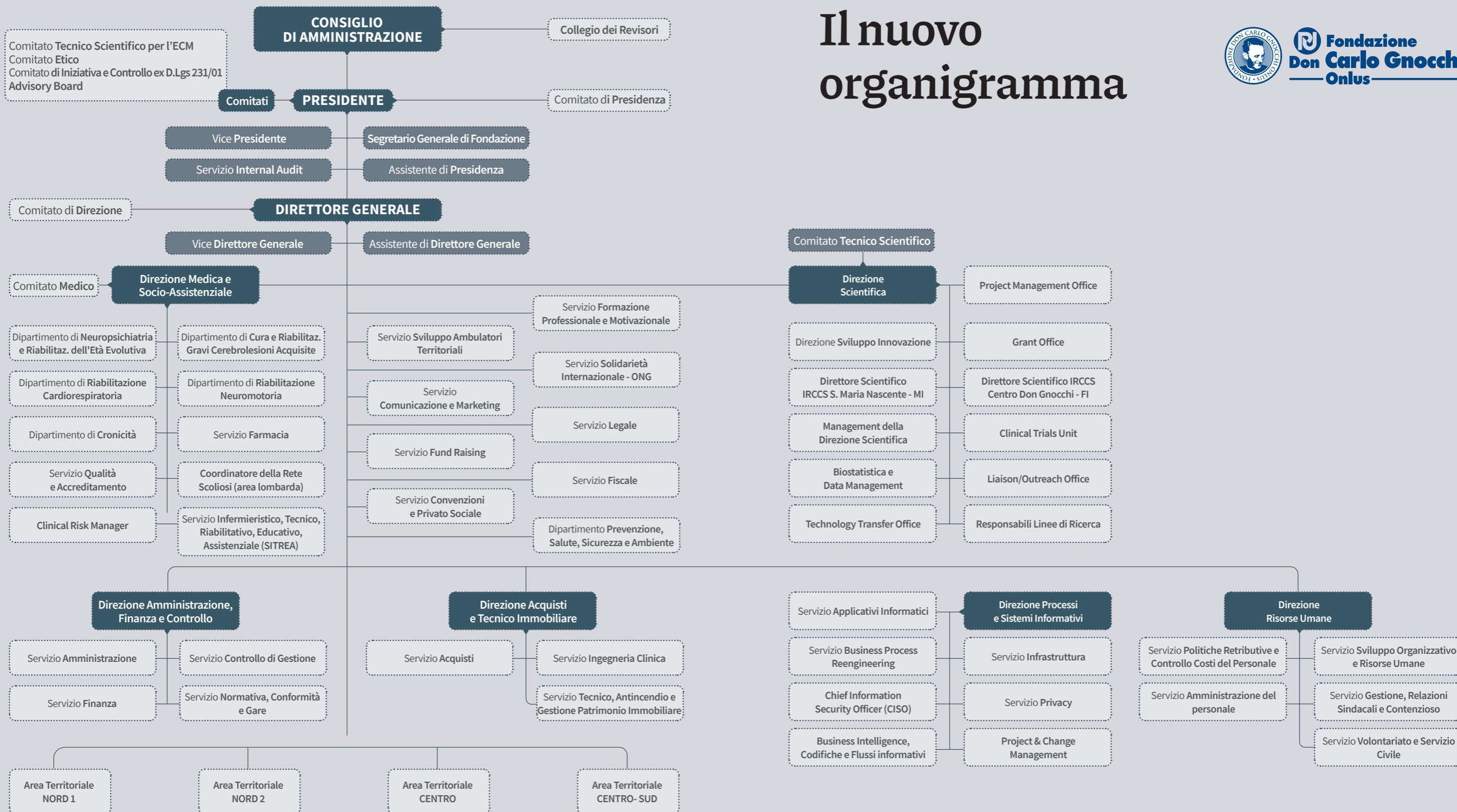
Direzione Amministrazione, Finanza e Controllo
Filippo Moro

Direzione Solidarietà Internazionale-ONG:
Antonella Battiato

Direzione Risorse Umane:
Enrico Maria Mambretti



Il nuovo organigramma



Comitato etico*

Il Comitato Etico è l'organo costitutivo dell'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS). È indipendente e autonomo e opera ai sensi delle normative nazionali e regionali. È composto da 19 membri, nominati dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Presidente.

Il Comitato ha funzione consultiva e si esprime quando nelle attività della Fondazione sono in gioco importanti e delicate questioni morali. Ha funzione di garanzia per assicurare la tutela dei diritti, della sicurezza e del benessere dei soggetti inclusi negli studi clinici e farmacologici. E ha funzione formativa sui temi di rilievo in campo etico e antropologico. Nel 2020 ha esaminato e discusso 55 richieste di parere, riguardanti lo svolgimento di studi clinici e farmacologici proposti da strutture interne della Fondazione, sponsor industriali e ditte farmaceutiche/medical device, università, Asl e ospedali e strutture private di ricerca/assistenza.

Composizione

Presidente:

- **Flaminio Cattabeni**, farmacologo (esterno)

Vicepresidente:

- **Carlo Mario Mozzanica**, rappresentante del volontariato-associazioni a tutela dei pazienti (interno)

- **Nereo Bresolin**, clinico (esterno)

- **Michele Rossi**, clinico (esterno)

- **Ildebrando Appollonio**, clinico (esterno)

- **Maria Chiara Carrozza**, Direttore Scientifico della Fondazione Don Gnocchi (interno, componente di diritto)

- **Lorenzo Brambilla**, esperto in Medicina Generale Territoriale (interno)

- **Flavio Cimorelli**, esperto in Pediatria (interno)

- **Carlo La Vecchia**, biostatistico (esterno)

- **Cristina Zocchi**, farmacista del Servizio Sanitario Regionale e responsabile del Servizio Farmaceutico della Fondazione Don Gnocchi (interno, componente di diritto)

- **Luciano Eusebi**, esperto in materia giuridica (esterno)

- **Marco Triulzi**, medico legale (esterno)

- **Don Paolo Fontana**, esperto di bioetica (esterno)

- **Maria Lusignani**, rappresentante dell'area delle professioni sanitarie (esterno)

- **Claudia Salatino**, esperta in dispositivi medici e ingegnere clinico (interno)

- **Franca Guerini**, esperta in genetica (interno) Direttore scientifico della Fondazione Don Gnocchi (interno, componente di diritto; in attesa di nomina)

- **Renzo Bagarolo**, direttore sanitario dell'IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano (interno, componente di diritto)

- **Guya Devalle**, esperta in nutrizione (interno)

- **Francesca Baglio**, esperta di procedure tecniche, diagnostiche e terapeutiche (interno)

Comitato di iniziativa e controllo*

Il Comitato di iniziativa e controllo, istituito ai sensi del D. Lgs. 231/01, è l'organo autonomo e indipendente preposto alla vigilanza sull'applicazione del Modello Organizzativo e del Codice Etico. Quest'ultimo è il documento ufficiale, deliberato dal Consiglio di Amministrazione, che contiene la dichiarazione dei valori, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità dell'Ente nei confronti degli stakeholder e le procedure da seguire nello svolgimento delle attività per rispettare i valori e i principi enunciati. L'attuale Comitato di Iniziativa e Controllo è in carica dal 25 gennaio 2021 e ha mandato triennale.

Coordinatore:

- **Bassano Baroni** fino al 13-6-2020
- **Antonio Maraschi** dal 29-6-2020

Membri effettivi:

- **Ennio Stefano Poggi**
- **Claudio Andrea Valente**

Membro supplente:

- **Orazio Antonio**

Comitato tecnico scientifico*

Il Comitato Tecnico-Scientifico, presieduto dal direttore scientifico, è il principale strumento per la programmazione e il coordinamento dell'attività di ricerca scientifica. Il Comitato ha il compito di proporre gli indirizzi generali per le attività di ricerca avviate in Fondazione, in funzione dei piani strategici di sviluppo; di esprimere le proprie valutazioni in merito ai piani di ricerca, verificando la coerenza con gli indirizzi preventivamente individuati e la correlazione con le attività di diagnosi, cura e riabilitazione; e di valutare i risultati, nell'ottica del costante miglioramento quantitativo e qualitativo delle attività di ricerca.

Componenti interni

- **Maria Chiara Carrozza**, Direttore scientifico della Fondazione Don Gnocchi
- **Mario Clerici**, direttore scientifico del presidio IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano e direttore del Dipartimento di Fisiopatologia medico-chirurgica e trapianti dell'Università degli Studi di Milano;
- **Sandro Sorbi**, direttore scientifico del presidio IRCCS "Don Gnocchi" di Firenze e professore ordinario di Neurologia dell'Università degli Studi di Firenze;
- **Marcello Massimini**, professore ordinario di Fisiologia dell'Università degli Studi di Milano e coordinatore dell'attività di ricerca in ambito GCA della Fondazione Don Gnocchi.

Componenti esterni

- **Mauro Giacca**, Direttore Generale ICGBE (International Center for Genetic Engineering and Biology) di Trieste, group leader Molecular Medicine, professore di Medicina Molecolare dell'Università di Trieste;
- **Maria Grazia Spillantini**, professor of Molecular Neurology della Cambridge University (UK);
- **Franco Molteni**, direttore Gait and Motion Analysis Laboratory all'Ospedale Valduce, direttore del Centro di Riabilitazione "Villa Beretta" di Costamasnaga;
- **Francesco Castelli**, direttore dell'Unità Operativa di Malattie Infettive alla Clinica di Malattie Infettive e Tropicali dell'Università di Brescia, professore Ordinario di Malattie Infettive dell'Università di Brescia;
- **Dario Farina**, chair in Neurorehabilitation Engineering dell'Imperial College di Londra (UK);
- **Cristina Becchio**, senior researcher ERC, Istituto Italiano di Tecnologia, professore ordinario di Psicologia dell'Università di Torino;
- **Ferruccio Resta**, rettore del Politecnico di Milano, professore ordinario di Meccanica applicata alle macchine del Politecnico di Milano
- **Maria Cristina Messa**, Rettore dell'Università degli studi di Milano Bicocca

Comitato tecnico scientifico per l'ECM*

Coordinatore:

- **Lorenzo Brambilla**, direttore medico e socioassistenziale della Fondazione Don Gnocchi
- **Francesco Belletti**, direttore del Centro Internazionale Studi Famiglia (CISF)
- **Don Paolo Fontana**, responsabile del Servizio Pastorale della Salute della diocesi di Milano

- **Maria Linetti**, già Direttore Generale della Comunicazione del ministero della Salute e segretario della Commissione Nazionale per la Formazione Continua
- **Enrico Mambretti**, direttore del Personale della Fondazione Don Gnocchi
- **Claudio Mastrocola**, già capo Dipartimento Qualità del ministero della Salute

- **Manuela Diverio**, direttore del Dipartimento di Cura e Riabilitazione delle Gravi Cerebrolesioni Acquisite della Fondazione Don Gnocchi
- **Laura Traini**, ex direttore Dipartimento di Neuropsichiatria e riabilitazione dell'età evolutiva

*In carica al 31/12/2020

1.4 Il capitale umano

Le operatrici e gli operatori sono la più importante e preziosa risorsa della Fondazione Don Gnocchi: una comunità che si mette in gioco professionalmente e umanamente per assistere chi ha più bisogno di aiuto. La complessità di un percorso globale di presa in carico del paziente nell'assistenza e nella riabilitazione richiede l'unione di competenze specifiche per garantire risultati il più possibile mirati ed efficaci. Per questo il modus operandi della Fondazione è sempre basato sul lavoro di squadra, caratterizzato da équipe multidisciplinari composte da medici, tecnici della riabilitazione, operatori sanitari, infermieri, educatori, psicologi, psicologi, e ulteriori specifiche professionalità, per elaborare una proposta di intervento personalizzata alle necessità del singolo paziente. Anche il lavoro di supporto tecnico, logistico e amministrativo del personale non direttamente impegnato nei processi riabilitativi e assistenziali è fondamentale per raggiungere gli obiettivi di qualità del servizio in tutti i Centri, con quello spirito di prossimità e accompagnamento delle fragilità che qualifica ogni risorsa della Fondazione. Per una grande realtà non profit è fondamentale avere un benchmark costante con il mercato del lavoro per mantenere un corretto equilibrio tra costi e prestazioni. L'azione di Fondazione non si esaurisce

nella corretta applicazione dei contratti collettivi nazionali ma punta a qualificare l'obiettivo della sostenibilità economica e la continuità della missione mediante lo sviluppo di relazioni sempre più qualificate con il personale. In questa prospettiva si collocano gli incontri di informazione, coinvolgimento e confronto nelle strutture del territorio per creare relazioni costruttive con il personale e le organizzazioni sindacali e predisporre eventuali accordi e contratti integrativi all'accordo nazionale. L'ambizione è proseguire il cammino già intrapreso con azioni di miglioramento del benessere del personale e di sviluppo di nuovi percorsi di welfare a sostegno del reddito delle famiglie e degli operatori come forma di riconoscimento del loro apporto alla realizzazione della missione della Fondazione.

: Focus: : Solidarietà e sostegno psicologico : durante l'emergenza

Durante la fase più acuta della pandemia, in Fondazione si è generato un importante processo di "solidarietà interna". L'emergenza sanitaria, infatti, si è manifestata in modalità diverse penetrando le varie strutture e concentrandosi soprattutto nei Centri del Nord Italia, con qualche occasionale focolaio in altre realtà.

Da metà marzo alla fine di maggio 2020, le necessità quotidiane emergenti sono state più decisamente orientate a bisogni di natura assistenziale, con sospensione cautelativa della maggior parte delle attività riabilitative, anche a seguito di specifici interventi normativi.

In relazione alla crescita delle necessità assistenziali e dovendo anche far fronte a una minor disponibilità del personale interessato dai contagi, la Fondazione ha cercato di coinvolgere e sensibilizzare le proprie risorse rimaste attive con due modalità innovative:

- ha chiesto alle proprie risorse sanitarie non direttamente impegnate nell'assistenza quotidiana diretta al paziente (terapisti della riabilitazione, educatori, psicologi) di supportare medici, infermieri, oss, asa nei reparti di assistenza. La risposta ottenuta è stata esemplare;
- ha chiesto una mobilità volontaria di medici, infermieri e oss/asa dalle strutture meno sotto pressione alle strutture dove l'emergenza aveva creato forte domanda assistenziale e significative assenze del personale assistenziale. Hanno risposto a tale invito ben 112 risorse, che in un momento di grande difficoltà anche negli spostamenti lungo il territorio nazionale, si sono trasferiti nei luoghi di maggior bisogno per la durata dell'emergenza, e comunque secondo le effettive esigenze assistenziali determinatesi nelle singole strutture;
- sempre nei luoghi di maggior intensità di urgenza, la Fondazione ha messo a disposizione delle proprie risorse un sostegno psicologico di tipo individuale e volontario, grazie alla collaborazione dei propri professionisti psicologi a vantaggio di chi, dipendente o collaboratore esterno, dichiarava la necessità di un sostegno e un accompagnamento, rispetto alle pressioni determinate dalla pandemia sulla vita professionale e personale. Data la natura del servizio offerto, si è preferito non tracciare gli accessi, ma il supporto psicologico è stato particolarmente apprezzato nella fase più critica dell'emergenza.

Nuovo Dipartimento Prevenzione - Salute - Sicurezza - Ambiente

Dal 1° ottobre 2020 la Fondazione ha formalizzato la costituzione del Dipartimento Prevenzione Salute Sicurezza e Ambiente, in staff alla Direzione Generale. Il panorama normativo e sociale e l'insegnamento ricevuto durante l'emergenza sanitaria hanno fatto maturare la consapevolezza che integrazione è la parola chiave. In ambito salute e sicurezza, l'integrazione è la modalità più efficiente ed efficace per perseguire la conformità legislativa in una prospettiva di miglioramento continuo. Su questo presupposto il Dipartimento, collaborando trasversalmente con tutte le direzioni centrali della Fondazione, supporta la Direzione generale, nel valutare gli impatti su salute, sicurezza e ambiente, e le scelte di natura gestionale, individuando gli eventuali elementi di rischio e proponendo le opportune misure di prevenzione e mitigazione.

L'organizzazione del Dipartimento prevede i seguenti servizi:

- **PREVENZIONE E PROTEZIONE** per garantire il supporto e il coordinamento dei servizi di prevenzione e protezione territoriali nell'approccio unitario ai vari aspetti della normativa vigente in tema di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- **MEDICINA DEL LAVORO** per le tematiche relative alla sorveglianza sanitaria, favorendone il raggiungimento degli obiettivi e il supporto nell'armonizzazione di strumenti e procedure e nella diffusione della cultura del Total Worker Health quale elemento distintivo della Fondazione. Inoltre, il servizio collabora con la Direzione Scientifica, per implementare, anche con il supporto tecnologico, le misure preventive utili alla mitigazione dei rischi e al miglioramento della salute dei lavoratori;
- **LEGALE SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO** per garantire il presidio di competenza tecnico-giuridica sui temi della salute e sicurezza sul lavoro, supportando le strutture centrali e territoriali attraverso la necessaria consulenza legale, assistenza giuridica, formazione interna e verifica di conformità;
- **AMBIENTE** per garantire il presidio delle tematiche di tutela dell'ambiente, verificando i sistemi in uso nella gestione dei rifiuti speciali e identificando, proponendo e implementando progetti e soluzioni, anche tecnologicamente avanzate, volte al miglioramento della sicurezza dei lavoratori e della qualità dell'ambiente.

I numeri della sicurezza nel 2020

BILANCIO INFORTUNISTICO				
Anno	n. INFORTUNI	n. LAVORATORI	FREQUENZA	GRAVITÀ
2016	202	3.660	55,19	1,37
2017	179	3.818	46,88	1,07
2018	161	3.924	41,03	0,64
2019	186	3.922	32,40	0,50
2020	106	3.879	20,74	0,23



● Frequenza infortuni 2016 - 55,2 2017 - 51,4 2018 - 32,7 2019 - 32,5 2020 - 20,74
 ● Gravità infortuni 2016 - 1,4 2017 - 1,1 2018 - 0,6 2019 - 0,5 2020 - 0,23

N. INCONTRI CON IL PERSONALE SULL'EMERGENZA COVID-19	1.550
N. CONSULTAZIONI CON RLS	343
N. AUDIT INTERNI	251
TAMPONI MOLECOLARI EFFETTUATI	17.579
TAMPONI ANTIGENICI EFFETTUATI	9.178
% VACCINATI CONTRO LA SARS-COV-2	>93%*

*Dato aggiornato al 22/06/2021. Il dato è in continuo aggiornamento perché la campagna vaccinale non è ancora chiusa

Verifiche degli organi di controllo

BILANCIO INFORTUNISTICO	
N. visite ispettive subite	ESITO
n. 35 da ASL/ATS/USL	Nessuna violazione riscontrata
n. 11 da NAS	Nessuna violazione riscontrata

Dati della formazione alla sicurezza 2020

AREA TEMATICA	Formati	tot ore
ANTINCENDIO	248	2.352
DL 81/08	1.661	6.624

Dati relativi ai momenti di informazione e formazione sul Covid:

- N° incontri di informazione ed addestramento Covid-19 con i lavoratori : 1550
- N° lavoratori coinvolti nelle informative e addestramenti Covid 19: 9233

Formazione erogata in FAD con la piattaforma dell'ISS per l'emergenza Covid-19:

- Personale sanitario: 3773 lavoratori formati per 23650 ore erogate
- Personale amministrativo: 690 lavoratori formati per 1380 ore erogate
- Corso Responsabili ICA: 96 lavoratori formati per 384 ore erogate



Focus Certificazione ISO 45001

L'organizzazione dipartimentale della salute e sicurezza sul lavoro è stata fondamentale anche per l'ottenimento della certificazione UNI EN ISO 45001-2018, avvenuto nel luglio 2020.

La certificazione rappresenta concretamente l'evoluzione dell'organizzazione della prevenzione attraverso una struttura moderna che va oltre le figure e i modelli obbligatori previsti dalle norme di sicurezza e ambientali, integrandosi con un sistema di gestione della qualità certificato a sua volta ISO 9001. Il sistema di gestione della sicurezza certificato offre un approccio sistemico e partecipato alla prevenzione dei rischi, che integra la sicurezza come atteggiamento permanente dei lavoratori, e la prevenzione come valore aziendale.

La certificazione del sistema di gestione in conformità alla norma tecnica UNI ISO 45001, rilasciata da organismi accreditati, permette alla Fondazione di porsi con affidabilità nei confronti di tutte le parti interessate - istituzioni competenti, organizzazioni datoriali, lavoratori, clienti, fornitori e partner commerciali - con il riconoscimento internazionale degli strumenti di prevenzione adottati. Per i lavoratori, l'applicazione di un sistema di gestione certificato secondo la UNI ISO 45001 offre la garanzia di lavorare in una realtà che, considerando fondamentale il coinvolgimento del personale per esempio nella segnalazione di mancati infortuni o situazioni pericolose, considera centrali la loro salute e sicurezza.

Focus: La formazione continua per offrire una sanità di valore

Non c'è crescita umana o professionale senza un'adeguata formazione, sia essa culturale, tecnica o valoriale. In Fondazione la formazione svolge un'importante funzione strategica e rappresenta lo strumento principe per migliorare la qualità dell'offerta clinica e assistenziale.

Le graduatorie stilate all'inizio del 2020 dall'Annuario della Formazione in Sanità, la guida di riferimento del Paese per la formazione in ambito sanitario, testimoniano l'impegno profuso dalla Don Gnocchi. Nella classifica degli IRCCS, la Fondazione è al primo posto tra i Provider nazionali ECM (Educazione Continua in Medicina), un programma di formazione adottato dai maggiori Paesi del mondo. In più, è entrata per la prima volta nella top ten della classifica generale, posizionandosi al settimo posto per gli eventi gratuiti, al secondo per gli eventi non sponsorizzati e all'ottavo nella classifica generale "The Best Provider ECM 2019".

Consapevole che la sua Missione sia percorribile solo se condivisa, la Fondazione eroga corsi di formazione anche a collaboratori, volontari e membri di associazioni coinvolti nelle attività dell'ente. Un percorso di crescita e sviluppo professionale concepito e realizzato affinché gli interessi e i bisogni dei singoli collaboratori convergano per offrire una risposta distintiva non solo in termini tecnico scientifici, ma anche valoriali ed etici, in un mercato sempre più sfidante e competitivo.

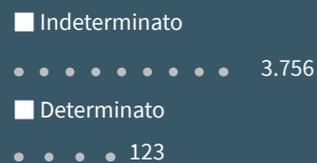
Nel 2020, la formazione si è mossa in un contesto molto complesso, nel quale i moduli dedicati all'aggiornamento e approfondimento dello scenario pandemico erano in continua e costante rimodulazione e integrazione. È stato fondamentale adattarsi alle restrizioni disposte dal governo sulla sospensione degli eventi in presenza. Questa situazione ha favorito la proposta di nuove modalità formative. Gli interventi di formazione e informazione, tra le principali strategie di contenimento del virus, sono stati proposti a tutti gli operatori coinvolti a qualunque titolo nei servizi.

Media di apprezzamento dei partecipanti ai corsi:

- 4,37 (in una scala da 1 a 5)
- Media di apprezzamento qualità docenza: 3,8 (in una scala da 1 a 4)
- Media Verifica apprendimento: 91%

DIPENDENTI AL 31 DICEMBRE 2020

TIPOLOGIA CONTRATTUALE



AMBITO PROFESSIONALE



Totale Personale nel Mondo
3.879

Totale Personale Straniero a tempo indeterminato
265

PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO PER SESSO E AREA PROFESSIONALE



● Donne **2806**

Medici **151**
Operatore Assistenza **437**
Operatore sanitario **1853**
Professionale **39**
Tecnico **23**
Amministrativo **303**



● Uomini **950**

Medici **87**
Operatore Assistenza **93**
Operatore sanitario **563**
Professionale **13**
Tecnico **44**
Amministrativo **150**

PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO PER SESSO E FASCE DI ETÀ

Fino a 24 → **50**
25/35 → **382**
36/50 → **1183**
Oltre 50 → **1191**

Fino a 24 → **8**
25/35 → **149**
36/50 → **403**
Oltre 50 → **390**

PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO PER SESSO E ANNI DI ANZIANITÀ

0/5 → **707**
6/10 → **231**
11/15 → **589**
Oltre 15 → **1279**

0/5 → **263**
6/10 → **107**
11/15 → **210**
Oltre 15 → **370**

PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO



PERSONALE PER STRUTTURA - PERCENTUALE SUL TOTALE

	DIPENDENTI A TEMPO INDETERMINATO	DIPENDENTI A TEMPO DETERMINATO	TOTALE DIPENDENTI	% INCIDENZA SUL PERSONALE DI FONDAZIONE
● S.M. Nascente Milano	572	13	585	15,1%
● Vismara Milano	46		46	1,2%
● E. Spalenza Rovato	198	6	204	5,3%
● S.M. Ausiliatrice Torino	26		26	0,7%
● S.M. ai Colli Torino	105	1	106	2,7%
● Ist. Palazzolo Milano	488	6	494	12,7%
● Girola Milano	70	3	73	1,9%
● Ronzoni Villa Seregno	122	1	123	3,2%
● S.M. al Monte Malnate	115	2	117	3,0%
● S.M. alle Fonti Salice T.	153	3	156	4,0%
● S.M. Castello Pessano	98	2	100	2,6%
● S.M. alle Grazie Monza	34		34	0,9%
● S.M. alla Rotonda Inverigo	39		39	1,0%
● Don Gnocchi Firenze	332	30	362	9,3%
● S.M. ai Servi Parma	123	2	125	3,2%
● Bignamini Falconara	177	9	186	4,8%
● S.M. alla Pineta Massa	174	15	189	4,9%
● Polo Riabilitativo La Spezia	155	9	164	4,2%
● Polo Spec. Riab. Fivizzano	35	4	39	1,0%
● S.M. della Pace Roma	166		166	4,3%
● S.M. della Provvidenza Roma	129	2	131	3,4%
● Polo Spec. Riab. S'Angelo dei L.	123	6	129	3,3%
● Gala Acerenza	75	3	78	2,0%
● Polo Spec. Riab. Tricarico	74	4	78	2,0%
● S.M. al Mare Salerno	27	2	29	0,7%
● Sede	95		95	2,4%
● Solidarietà Internazionale - ONG	5		5	0,1%
TOTALE	3756	123	3879	100,0%

PERSONALE STRANIERO

265 dipendenti pari al 7,1% del totale dipendenti a tempo indeterminato



NUMERO DI LAVORATORI AUTONOMI





2.
L'attività:
accanto
alla vita,
sempre!

2.1 Nuovi modelli di cura

Durante il 2020 la Fondazione Don Gnocchi ha ultimato i preparativi per la riorganizzazione delle sue attività secondo un nuovo modello dipartimentale. Al fine di meglio perseguire gli obiettivi di qualità tecnico scientifica nell'assistenza specialistica, di sviluppo dell'attività di ricerca e formazione continua professionale e gestionale sono stati costituiti cinque Dipartimenti ad alta specialità:

→ Dipartimento di Neuropsichiatria e Riabilitazione dell'Età Evolutiva

Il Dipartimento è nato ufficialmente il 25 agosto 2015. Si occupa della presa in carico riabilitativa dei disturbi neuropsichici dell'età evolutiva con particolare riferimento ai disturbi del neurosviluppo e alla disabilità neuromotoria complessa. Vengono presi in carico nei vari Centri di Fondazione, sia in ambito ambulatoriale che residenziale e semiresidenziale, pazienti di età compresa tra 0 e 18 anni.

→ Dipartimento di Cura e Riabilitazione delle Gravi Cerebrolesioni Acquisite

Il Dipartimento è nato ufficialmente il 5 luglio 2017. Si occupa della presa in carico riabilitativa dei pazienti con esiti di gravi cerebrolesioni acquisite, sia dell'età adulta che

pediatrica. Permette la gestione integrata della complessità clinica e riabilitativa di pazienti che provengono dalle rianimazioni e dalle neurochirurgie dei principali ospedali italiani per acuti, a seguito principalmente di eventi traumatici, vascolari (emorragie ed ischemie cerebrali) o di danni ipossico-anossici cerebrali (prolungati arresti cardiaci).

→ Dipartimento Cronicità

Il Dipartimento è nato ufficialmente il 1° ottobre 2018. Si occupa della presa in carico delle persone in condizione di cronicità o fragilità, soprattutto nelle transizioni fra setting diversi, sanitari e sociosanitari. Si dedica anche al governo clinico della continuità di cura fra ospedale e territorio e allo sviluppo dei servizi di cure domiciliari. Il suo perimetro operativo è quello dei servizi sociosanitari, socioassistenziali e socioeducativi per anziani, disabili adulti e di cure palliative. Opera anche nella ricerca scientifica sull'invecchiamento, le condizioni di cronicità e i modelli di cura integrati e orientati alla persona.

→ Dipartimento di Riabilitazione Cardiorespiratoria

Il Dipartimento è nato ufficialmente il 1° marzo 2021. Si occupa della presa in carico riabilitativa dei pazienti sottoposti a intervento di chirurgia cardiaca o vascolare (interventi valvolari, di rivascolarizzazione miocardica, interventi sull'aorta, ecc.), sottoposti a interventi di chirurgia toracica (asportazione tumore polmonare, ecc.), di pazienti con infarto miocardico, rivascolarizzazione coronarica percutanea, scompenso cardiaco, grave insufficienza respiratoria (BPCO) e con necessità di supporto nelle complicanze respiratorie delle malattie neurologiche e

neuromuscolari. I pazienti vengono presi in carico, nei vari Centri di Fondazione, sia in degenza, che in day hospital, che ambulatorialmente. Di fondamentale importanza è l'attività di prevenzione primaria, secondaria e terziaria delle malattie cardiovascolari e respiratorie.

→ Dipartimento di Riabilitazione Neuromotoria

Il Dipartimento è nato ufficialmente il 29 marzo 2021. Si occupa della presa in carico del paziente con patologie neurologiche e ortopediche. Le principali patologie trattate sono gli stroke ischemici ed emorragici, la sclerosi multipla, la malattia di Parkinson ed i parkinsonismi, gli esiti chirurgici di artroprotesi, le fratture di femore, le patologie muscoloscheletriche e della colonna vertebrale, coniugando terapie riabilitative tradizionali con approcci tecnologici innovativi.

Con questo nuovo modello di governance, la Fondazione punta a creare un presidio strategico nell'ambito delle GRACER, della NPI, della Cronicità, della Riabilitazione Neuromotoria e Cardiorespiratoria. I Dipartimenti hanno lo scopo di coordinare le unità organizzative, presenti nei Centri della Fondazione, che svolgono le stesse attività in territori differenti. La riorganizzazione strategica punta a condividere le buone pratiche assistenziali, incoraggiare la formazione di team interdisciplinari, favorire percorsi di formazione, tutoring e mentoring, valorizzare le competenze degli operatori e mettere a fattor comune le esperienze di successo e le buone pratiche cliniche e organizzative.

Il nuovo modello ha l'obiettivo di gestire al meglio la complessità organizzativa, la pianificazione e la programmazione delle risorse per fare della Fondazione un erogatore di eccellenza nei percorsi di continuità assistenziale e dare maggiore valore a pazienti e operatori. Attraverso i Dipartimenti, la Fondazione intende affiancare ai tradizionali approcci riabilitativi in ambito neurologico, ortopedico, cardiologico, pneumologico e geriatrico interventi innovativi fondati sull'uso integrato di tecnologie come i robot, la realtà virtuale, la teleriabilitazione e il telemonitoraggio.

Il progetto aiuterà la Fondazione a consolidare il suo ruolo di partner qualificato della rete istituzionale del sistema sanitario nazionale, e a essere riconosciuta anche a livello internazionale nell'ambito della Medicina della Riabilitazione, dell'assistenza e della prossimità alle fragilità e disabilità della persona. Infine, l'iniziativa mira a potenziare la capacità di fare rete con le Istituzioni per rispondere ai bisogni dei pazienti e a promuovere la ricerca clinica traslazionale, dagli IRCCS a tutti gli altri Centri, seguendo le linee di sviluppo dettate dal Ministero e dalla comunità scientifica.

Focus Sindrome post Covid: pronti alla sfida per la riabilitazione

Sintomi respiratori, cardiocircolatori, gastrointestinali e neurologici, accompagnati da senso di fatica, dolori muscolo-scheletrici, depressione, ansia. È la “Sindrome post Covid”, l’insieme delle conseguenze disabilitanti che spesso permangono una volta passata la fase acuta della malattia. Dopo la guarigione dal virus, ci sono sintomi e disfunzioni di organo che persistono nel tempo, anche dopo un iniziale recupero. In particolare, viene colpito tutto l’apparato respiratorio, ma non solo. Restano da dimostrare gli esiti disabilitanti di carattere neurologico, mentre sono state riscontrate, anche in pazienti adulti, Sindrome Infiammatoria Multisistemica (MIS) o Sindrome di Kawasaki con congiuntivite, febbre, eruzioni cutanee.

È qui che entra in gioco la riabilitazione che, secondo le raccomandazioni dell’OMS, deve iniziare il prima possibile, attraverso programmi personalizzati che tengano conto dei diversi setting, dal ricovero in struttura fino al domicilio, usufruendo di teleriabilitazione e nuove tecnologie. Durante i mesi di pandemia, centinaia di pazienti sono stati riabilitati presso i Centri di Fondazione Don Gnocchi dopo una polmonite da Covid. Il contesto infettivo pandemico è stato particolarmente sfidante per chi ha fatto della riabilitazione il proprio lavoro. Solo l’apporto di tutti i componenti del team interdisciplinare riabilitativo è stato in grado di rispondere ai bisogni dei pazienti, generati da un virus capace di moltiplicare i danni infiammatori e trombotici a polmoni, muscoli, vasi sanguigni, sistema nervoso, sistema gastrointestinale, cute, psiche, ecc...

TESTIMONIANZA

Come modello emblematico di percorso riabilitativo andato a buon fine, il team riabilitativo della struttura di Rovato porta la testimonianza di un paziente ricoverato allo “Spalenza” dopo 40 giorni in terapia intensiva. «Quando Giuseppe, 69 anni, è arrivato da noi era supportato dal ventilatore per la respirazione, non parlava, aveva una tetraparesi flaccida con perdita della motilità e diminuzione del tono muscolare, si alimentava con sondino naso-gastrico e versava in stato di prostrazione psicologica e ansia».

Nonostante il quadro clinico severo, soprattutto per l’apparato respiratorio e motorio, nel reparto di riabilitazione specialistica il paziente è stato accompagnato con un articolato programma di esercizi in camera e in palestra, e l’intervento del terapeuta occupazionale per la preparazione al ritorno a casa e alle azioni di vita quotidiana. «Il percorso riabilitativo è stato complesso perché ha coinvolto più fronti e un team

multidisciplinare che si è coordinato su diversi obiettivi: far tornare gradualmente il paziente alla respirazione spontanea, svezandolo da ogni forma di supporto meccanico o dall’ossigeno; rieducarlo al movimento, a partire dalla stazione eretta al cammino; alimentarlo senza più il sondino naso gastrico, rieducarlo alla deglutizione e alla fonazione corretta e consentirgli di superare lo stato di ansia e prostrazione psicologica nel quale si trovava».

Non secondario è stato il supporto psicologico, con il coinvolgimento dei famigliari in costante contatto tramite videochiamate. Le dimissioni sono arrivate dopo quasi sei mesi. «Al momento delle dimissioni il paziente era tornato alla respirazione spontanea, aveva recuperato un livello soddisfacente di motricità e anche il quadro cognitivo era rientrato nella norma». La riabilitazione è proseguita a livello ambulatoriale per un mese e mezzo circa.





Focus: Progetti SIDERA^A e SMART&Touch-ID

Nel 2020 è stato dedicato ampio spazio al potenziamento della telemedicina per fornire assistenza sanitaria a distanza. Gli strumenti digitali hanno trasformato il setting di cura tradizionale, andando oltre i muri dell'ospedale per raggiungere il paziente al proprio domicilio. La Teleriabilitazione è un settore in forte sviluppo e ambisce a garantire uno standard di cura almeno comparabile al setting clinico tradizionale face-to-face, non per sostituire ma per integrare l'offerta riabilitativa. L'impegno della Fondazione Don Gnocchi si è tradotto nell'introduzione e validazione di sistemi di teleriabilitazione innovativi rivolti a pazienti con disabilità motorie e/o cognitive.

In questo ambito si è mosso il Progetto SIDERA^AB - Sistema Integrato Domiciliare e Riabilitazione Assistita al Benessere, finanziato da Regione Lombardia (POR-FESR 2014-2020 - Asse I - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione), in partenariato con altri Istituti di Ricerca e realtà industriali lombarde, per potenziare la riabilitazione e farla diventare da un servizio "per pochi" a uno "per molti". È stato elaborato un modello di intervento per pazienti cronici con disabilità cardio-respiratoria e neuromotoria. La tecnologia ha garantito non solo l'efficacia nella continuità delle cure, ma anche la sostenibilità economica del servizio. Tramite una piattaforma medica, SIDERA^AB ha integrato device per il tele-monitoraggio e app per la tele riabilitazione, che offrono al paziente un piano riabilitativo individualizzato in modelli di teleriabilitazione asincroni al proprio domicilio.

La validazione sperimentale del trattamento erogato mediante SIDERA^AB, coordinato dal team del Centro Avanzato di Diagnostica e Terapia Riabilitativa (CADiTeR), è passata per un trial randomizzato controllato su 141 pazienti dai reparti di Cardiologia Riabilitativa, Pneumologia Riabilitativa e dal Centro Parkinson dell'IRCCS Santa Maria Nascente di Milano. Il trial ha messo a confronto il sistema SIDERA^AB e il trattamento convenzionale. I risultati sono molto promettenti, sia in termini di usabilità e accettabilità delle tecnologie (il 93% dei pazienti valuta positivamente il sistema), sia di efficacia clinica su salute e qualità della vita. Questi risultati sono dovuti al carattere intensivo del trattamento e all'approccio individualizzato sull'utente. Il trattamento riabilitativo al domicilio in modalità asincrona ha garantito ai pazienti una maggiore autonomia nella gestione del quotidiano e un aumento di attivazione e di coinvolgimento. Il setting domiciliare ha giocato un ruolo determinante nel favorire l'aderenza al programma: circa l'80% del campione ha mostrato un'alta compliance nell'intero trattamento. Inoltre, SIDERA^AB si è rivelato uno strumento utile per affrontare in modo efficace gli ostacoli posti dalla pandemia, che ha ridotto le possibilità di accedere ai servizi riabilitativi.

Il team del CADiTeR è ora impegnato in un nuovo progetto, SMART&Touch-ID, per la creazione di un hub territoriale per la validazione di percorsi di cura vicini all'esperienza SIDERA^AB: utilizzare tecnologie abilitanti (SMART) per rispondere ai bisogni di benessere (Touch) e di personalizzazione delle cure (ID) a servizio del paziente-cittadino (iniziativa finanziata da Regione Lombardia nell'ambito POR-FESR 2014-2020 Asse I Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione - Azione I.1.b.1.3). Questa sarà una delle traiettorie della ricerca e innovazione della Fondazione nei prossimi anni per rispondere con la digital-health alla sfida globale imposta dalle patologie croniche in riabilitazione.

2.2 Accanto ai bambini e agli adolescenti

Fin dalla nascita la Fondazione Don Gnocchi ha cercato di rispondere nel modo più efficace alla presa in carico dei bisogni in età evolutiva, offrendo servizi per la riabilitazione e la cura della disabilità di bambini e adolescenti, in un percorso assistenziale in continuità tra la degenza, l'ambulatorio e il domicilio e in un'ottica sia riabilitativa sia di integrazione sociale. Le azioni di intervento sono coordinate dal Dipartimento di Neuropsichiatria Infantile e Riabilitazione dell'età evolutiva, che comprende

anche un'Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (UONPIA) presso l'IRCCS Santa Maria Nascente di Milano. L'attività, rivolta a soggetti di età compresa tra 0 e 18 anni, è dedicata all'ampio spettro dei bisogni riabilitativi conseguenti a esiti di malattie neurologiche di eziologia sia congenita che acquisita e a quelli dei disturbi del neurosviluppo. Questi ultimi comprendono: disabilità intellettive, disturbi della comunicazione, deficit dell'attenzione combinati o non ad iperattività, disturbi specifici dell'apprendimento, disturbi dello spettro autistico, disturbi dello sviluppo della coordinazione.

La presa in carico riabilitativa si avvale di percorsi il più possibile precoci e specifici con la progettazione di interventi multidisciplinari in rete con gli ambiti di vita del bambino e con una particolare attenzione al coinvolgimento attivo della famiglia.

Focus: Telieriabilitazione: Telbios Connect

Nel 2020, in ottemperanza alle misure restrittive, i servizi dedicati alla presa in carico e alla riabilitazione dell'età evolutiva sono stati progressivamente chiusi e tutti gli interventi sono stati rimodulati e convertiti in modalità "remota". Il Dipartimento, grazie all'attività di rete già esistente, ha avuto un ruolo cruciale nel favorire il confronto tra i vari servizi che avviavano la telieriabilitazione e la condivisione di contenuti e strumenti sperimentati per rilevarne limiti e potenzialità. È stata anche acquistata una piattaforma dedicata: Telbios Connect. Grazie alla telieriabilitazione, in tutti i servizi, da nord a sud, la quasi totalità delle famiglie ha sperimentato la continuità della presa in carico e il proseguimento degli interventi riabilitativi.

Con professionalità e impegno nel mantenere al centro la famiglia, gli operatori hanno rimodulato i contenuti e creato materiale aggiuntivo personalizzato sulla base dei mutati bisogni, modalità e tempistiche di intervento. Inoltre, hanno seguito i bambini con grande flessibilità, adattandosi alle esigenze dettate da smart working e didattica a distanza. Il gradimento delle famiglie, documentato dai questionari compilati, è stato elevato. I caregiver hanno riconosciuto il potenziale della telieriabilitazione: ha aperto una finestra privilegiata per osservare l'ambiente di vita dei bambini e agire anche se distanti. Alla riapertura dei servizi, la telieriabilitazione, con modalità e numeri diversi, è rimasta parte integrante dei percorsi e del setting riabilitativo di molti bambini, a dimostrazione del fatto che non è stata solo una modalità alternativa di presa in carico dettata dalle esigenze pandemiche. L'utilizzo della riabilitazione a distanza ha aperto una nuova frontiera nella riabilitazione dell'età evolutiva. Il Dipartimento, forte della grande esperienza fatta, ha tra i suoi prossimi obiettivi quello di individuare modelli e protocolli di intervento che integrino la telieriabilitazione nella presa in carico di bambini e adolescenti.



2.3 Accanto agli adulti

La Fondazione Don Gnocchi offre tutte le sue competenze per la riabilitazione intensiva di persone adulte di ogni età. Ogni scelta clinica del percorso riabilitativo è basata sull'evidenza scientifica come strumento per la valutazione e la verifica dell'appropriatezza e dell'efficacia degli interventi ed è definita sui più alti standard qualitativi a seguito di un'anamnesi clinica multi-specialistica personalizzata.

Grande attenzione è data all'evoluzione tecnologica in ausilio al percorso riabilitativo e alla formalizzazione di progetti per la ricerca clinica, anche in collaborazione con università, società scientifiche, aziende sanitarie e ospedaliere, istituzioni private. Il cammino di riabilitazione e recupero, condiviso con i pazienti e le loro famiglie, valorizza ogni momento della giornata e tutte le attività quotidiane del paziente.

In Fondazione sono presenti cinque indirizzi specialistici di riabilitazione intensiva.

→ RIABILITAZIONE DELLE GRAVI CEREBROLESIONI ACQUISITE:

è destinata alla cura e all'accoglienza di pazienti che hanno subito gravi lesioni cerebrali come conseguenza di traumi cranici, emorragie cerebrali, infarti cerebrali o anossie, e vissuto un periodo di coma più o meno

protratto. Il team delle Unità riabilitative per Gravi Cerebrolesioni Acquisite ha come obiettivo prioritario quello di favorire il massimo recupero possibile delle numerose disfunzioni causate dalla cerebrolesione, prendendosi cura della persona e del suo nucleo familiare.

→ RIABILITAZIONE INTENSIVA NEUROLOGICA:

è dedicata a persone affette da disabilità del sistema nervoso centrale e periferico, sclerosi multipla, sclerosi laterale amiotrofica, Alzheimer e Parkinson, tumori cerebrali e patologie neurologiche complesse.

→ RIABILITAZIONE RESPIRATORIA:

è indirizzata a pazienti con patologie polmonari croniche, insufficienze respiratorie, patologie neuromuscolari, oltre che a pazienti fragili portatori di tracheotomia e in nutrizione enterale.

→ RIABILITAZIONE INTENSIVA CARDIOLOGICA:

è rivolta a pazienti colpiti da cardiopatie ischemiche e infarto, o reduci da interventi di by-pass o trapianto di cuore.

→ RIABILITAZIONE MOTORIA:

è finalizzata alla riabilitazione di persone affette da disabilità conseguenti a malattie dell'apparato osteo-articolare, come scoliosi, traumi osteo-articolari, malattie artroreumatiche o esiti di interventi chirurgici.



2.4 Accanto agli anziani

La missione di Fondazione don Gnocchi è quella di offrire una rete di servizi puntuale ed efficiente per rispondere ai bisogni dei più anziani.

Si è così consolidata nel tempo una filiera

di servizi completa, aggiornata e in grado di rispondere a tutte le esigenze delle famiglie: Cure Domiciliari, Centri Diurni e Centri Diurni Alzheimer, Cure Intermedie, Riabilitazione ambulatoriale e domiciliare, Ambulatori specialistici, Nuclei Alzheimer e Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA). Tutti i servizi operano secondo i più aggiornati standard di cura, coniugando una specifica attenzione alla prossimità, alle autonomie, alla qualità di vita e delle

relazioni. Un'attenzione specifica è dedicata alle persone con compromissione cognitiva, cui Fondazione può garantire un'offerta completa e in costante evoluzione, ben integrata nella Rete dei servizi specialistici e territoriali. Oggi in Fondazione sono operativi 4 Nuclei Alzheimer (110 posti letto per ricoveri temporanei o di lungo periodo) e due Centri Diurni Alzheimer.

Tutti i servizi stanno evolvendo verso una costante diversificazione e aggiornamento

dei modelli di cura, per rispondere in modo sempre più efficace alle necessità delle persone, anche con esigenze particolarmente complesse: anziani con bisogni di cure palliative e di fine vita, terapie di supporto vitale, necessità di ausili protesici tecnologici. Costante è l'attenzione alla ricerca. La Fondazione partecipa alle attività della Rete IRCCS sull'Aging e a quelle di importanti gruppi di lavoro nazionali e internazionali.



2.5 Accanto alle persone con disabilità

I servizi offerti dai Centri della Fondazione sono pensati per essere accanto ogni giorno alle persone di tutte le età colpite da disabilità e alle loro famiglie. La loro completezza permette di rispondere con flessibilità e puntualità alle diverse esigenze e ai diversi gradi di disabilità. Negli ambienti educativi, riabilitativi e di assistenza, e nei contesti protetti dei Centri della Fondazione si realizza una strada comune, dove persone incontrano altre persone prima che pazienti, dove si dà voce a bisogni e desideri, si dà fiducia alle potenzialità del singolo e forza alla speranza, per confermare la promessa di una vita sempre degna di essere vissuta. La Fondazione Don Gnocchi, infatti, opera nel rispetto dei principi sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 2006. Ogni giorno si lavora per ricreare, con coraggio e rispetto, un progetto di vita finalizzato allo sviluppo di capacità e abilità, al recupero dell'autonomia e all'inserimento lavorativo. Un piano che non si misura solo sul soddisfacimento dei bisogni assistenziali primari, ma anche sulla completa affermazione dei principi di indipendenza, inclusione e partecipazione alla vita sociale. Per scrivere un programma educativo personalizzato, la Fondazione unisce le competenze, le conoscenze e la capacità di dare ascolto di educatori, terapisti, infermieri, medici, psicologi, operatori socio-sanitari e assistenziali, assistenti sociali, religiosi e volontari. In questo panorama di assistenza, cura, riabilitazione ed educazione, che va dalla

degenza continuativa all'assistenza domiciliare, si distinguono:



Fondazione partecipa alle attività dell'Osservatorio Nazionale per le Disabilità e conduce una intensa attività di ricerca sulle tecnologie di supporto e assistenziali. La sua rete di servizi si avvale delle competenze del servizio DAT (Domotica, Ausili e Terapia Occupazionale), del SIVA (Servizio Informazione e Valutazione Ausili) e del SIVALab, che mettono a disposizione delle famiglie e degli operatori mostre permanenti, un portale aggiornato e servizi di consulenza e informazione facilmente accessibili per le più qualificate tecnologie assistive per le autonomie.



2.6 Accanto ai malati terminali

La Fondazione Don Gnocchi è in prima linea nella cura e assistenza delle persone con bisogni di cure palliative e di cure di fine vita. Gestisce oggi 3 Hospice: il Centro residenziale di cure palliative “S. Maria delle Grazie” di Monza, l’Hospice dell’Istituto Palazzolo di Milano e quello del Centro S. Maria alla Pineta di Marina di Massa. L’Hospice di Monza è stato inaugurato nel 1999 ed è stata una delle prime esperienze in Italia di Hospice extra-ospedaliero, integrato da un’importante attività di Cure Palliative Domiciliari. Fondazione aderisce alla Federazione Cure Palliative (FCP) e partecipa attivamente alle attività scientifiche della Società Italiana di Cure Palliative (SICP). In Lombardia fa parte del Coordinamento regionale delle Cure Palliative e contribuisce alle attività dei suoi gruppi di lavoro. Promuove in ogni ambito la cultura della proporzionalità delle cure

e della tutela dei bisogni più profondi delle persone con malattie e condizioni croniche avanzate e life-limiting, collaborando alla loro diffusione nel senso comune e nella formazione professionale. Nel 2020, nei 40 posti letto disponibili nei tre Hospice sono state accolte 560 persone, con 12 mila giornate complessive di degenza, mentre più di 3000 persone sono state curate a domicilio sul territorio monzese. Un impegno significativo, a fronte di bisogni che ancora non trovano nel nostro Paese risposte sufficienti e adeguate. Non da meno, nello stesso periodo, i servizi hanno continuato a operare anche durante l’intera pandemia, contribuendo attivamente a sostenere le difficoltà del sistema sanitario, dei malati più gravi e delle loro famiglie.

Focus: La medicina del territorio

La Fondazione Don Gnocchi, per storia e particolare vocazione, mantiene un fortissimo radicamento con il territorio, attraverso lo sviluppo di offerte innovative e differenziate al servizio del cittadino fragile e della sua famiglia.

L’offerta domiciliare della Fondazione nasce proprio per rispondere alla crescente domanda terapeutica dei pazienti in condizioni di fragilità e di bisogno, anche temporanei, e dei loro cari direttamente a casa. Una presa in carico che prevede percorsi personalizzati costruiti intorno alle necessità specifiche della persona grazie a équipe multidisciplinari e multi professionali.

Rivolgendosi a persone in età giovane, adulta, anziana in condizioni di fragilità psico-fisica transitoria, evolutiva e cronica: le cure domiciliari offrono assistenza medico-specialistica, infermieristica e riabilitativa direttamente a domicilio e in piena sicurezza: tutti gli operatori della struttura sono infatti stati vaccinati nei tempi previsti; sono regolarmente sottoposti a sorveglianza sanitaria attiva e dotati di tutti i DPI per l’accesso al domicilio.

Assistenza Domiciliare Integrata e RSA Aperta

Il numero crescente di persone fragili in difficoltà ha imposto, ancor più durante l’anno trascorso, modelli assistenziali efficaci e sostenibili, capaci di garantire una sufficiente qualità di vita e di assecondare il legittimo desiderio di malati cronici e anziani e delle loro famiglie di non abbandonare la propria casa mettendo in gioco, fin quando è possibile, le proprie risorse e le proprie energie.

L’Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) erogata dalle sedi di Milano (Istituto Palazzolo), Rovato e Legnano, si rivolge proprio a tutte quelle persone che hanno bisogno di essere assistite a casa con programmi personalizzati e regolari nel tempo, proponendo un modello di intervento che consente di implementare con efficacia la continuità assistenziale nella presa in carico delle persone fragili in due direzioni: dalla struttura verso il domicilio e dal domicilio verso la struttura.

L’esperienza della Centrale operativa dell’Istituto Palazzolo nella presa in carico delle demenze

Il percorso prevede che gli utenti prendano contatto con l’ambulatorio del Centro di Diagnosi e Cura delle Demenze, che ne valuta la condizione clinica e il grado di decadimento cognitivo. Sulla base dei bisogni rilevati vengono attivati i setting assistenziali il più idonei come il Centro Diurno Integrato o il Nucleo Alzheimer.

Qualora i bisogni dell’utente fossero compatibili con il setting domiciliare viene attivato il servizio di RSA Aperta precedentemente descritto.

Gli interventi sono erogabili sia presso l’abitazione della persona, sia presso la struttura (semi-residenzialità), in un’ottica di mantenimento e miglioramento del benessere.

Il servizio viene attivato direttamente dal familiare dell’utente compilando l’apposita richiesta, successivamente viene eseguita la valutazione presso il domicilio dell’utente da parte dell’equipe multidisciplinare composta da fisioterapisti, Terapisti Occupazionali, OSS, ASA, psicologi, laureati in scienze motorie, medici, infermieri, assistenti sociali, finalizzato alla definizione del Piano Assistenziale Individuale (PAI).

I NUMERI DELL'ASSISTENZA EROGATA NEL 2020

Minori

Degenza			
	Pazienti ricoverati all'anno	278	Pazienti di età inferiore a 5 anni 84 30% del totale
	Giorni di degenza media	50	Pazienti con Gravi Cerebrolesioni Acquisite 85
	N° pazienti fuori regione	79 % pazienti fuori regione: 28%	

Ambulatori			
	Prestazioni	286.919	Pazienti di età inferiore a 5 anni 4.060 13% del totale

Adulti

Degenza			
	PAZIENTI ASSISTITI	PAZIENTI MEDI AL GIORNO	
Riabilitazione SPECIALISTICA	8.669	735	Riabilitazione GCA 128 Riabilitazione neurologica 226 Riabilitazione pneumologica 39 Riabilitazione cardiologica 93 Riabilitazione ortopedica 160 Lungodegenza 59 Acuti 21 Sub-acuti 8
Riabilitazione PAZIENTI CRONICI	4.516	445	Attività estensiva 329 Attività intensiva 47 Attività diurna 69
TOTALE	13.185	1.180	

Ambulatori		
	Totale trattamenti/prestazioni	
	TOTALE	854.189
	Riabilitazione pazienti cronici	286.462
	Riabilitazione specialistica	139.972
	Laboratorio	105.153
	Diagnostica per immagini	61.325
	Visite specialistiche	51.953
	Domiciliare	209.324

n° pazienti assistiti in ambulatorio **172.366**

n° pazienti assistiti a domicilio **11.832**

Anziani



N° posti letto RSA	1.133	N° Nuclei dedicati all' ALZHEIMER	4
Pazienti assistiti in RSA	1.744	Pazienti assistiti in RSA con età SUPERIORE ai 95 anni	193
Pazienti ALZHEIMER	168 + 24% vs 2019 ↑	% pazienti di MEDIO ALTA complessità	80%
% pazienti per SESSO	Femmine 75%	Maschi 25%	

n° Totale pazienti assistiti nei CENTRI DIURNI
156

Età media
81,54

50 maschi
106 femmine

Età media
79,34

Età media
82,64

N° accessi
4.682

N° accessi annui medi per paziente
30

Disabili



38%
MINORI

62%
ADULTI

n° pazienti assistiti
623

184 Adulti
30% RESIDENTI in strutture PER DISABILI

42 Minori
7% RESIDENTI in strutture PER DISABILI

194 MINORI
31% assistiti in centri DIURNI CONTINUI / SCUOLE SPECIALI

203 ADULTI assistiti
33% in centri DIURNI DISABILI

Malati Terminali



Degenza

Pazienti assistiti in HOSPICE
559

Giornate di degenza media
20



Domicilio

Pazienti assistiti a DOMICILIO
711

N° accessi a domicilio
16.593



L'immagine è stata realizzata nel periodo pre-pandemia

2.7 Accanto a chi ha bisogno nel mondo

La Fondazione Don Gnocchi è impegnata in progetti di solidarietà in Paesi in via di sviluppo dal 2001, quando ha ottenuto l' idoneità all'attività di Cooperazione Internazionale dal Ministero degli Affari Esteri. Lavora nella presa in carico della disabilità, con attività focalizzate sulla riabilitazione, intesa non solo in senso clinico ma anche in ambito formativo, sociale e di inclusione all'interno della comunità. La Fondazione è attiva in Burundi, Bosnia Erzegovina, Bolivia, Ecuador, Ruanda, Ucraina, Myanmar e, dal 2020, anche in Cambogia. Lì, ove è impegnata in un percorso di accompagnamento della ONG locale, Damnok Toek, per rafforzare le attività riabilitative per minori e giovani adulti con disabilità e partecipa, in veste di ente erogatore, a un progetto formativo biennale, patrocinato dal Ministero degli Affari Sociali cambogiano. La Fondazione opera in collaborazione con partner locali in un'ottica di "capacity building": una precisa scelta strategica che mira al trasferimento sul campo delle competenze tecniche, garantendo la sostenibilità nel tempo degli interventi promossi e l'autonomia futura degli attori locali. Le progettualità sono realizzate in

coerenza con gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite: Salute e Medicina riabilitativa rientrano nell'OSS 3, Educazione e Formazione professionale nell'OSS 4, Dignità del lavoro e valorizzazione delle competenze negli OSS 4 e 10.

La Fondazione è anche membro della Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV). Nel 2012 ha acquisito il Consultative Status presso l'ECOSOC delle Nazioni Unite, dove porta un contributo attivo in qualità di membro del gruppo di lavoro specifico sulla Community Based Rehabilitation (CBR), metodologia elaborata dall'OMS e oggi integrata nella più ampia visione dello Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria (SIBC).



I PROGETTI NEL MONDO

→ UCRAINA

- **Luogo:** Chortkiv, Regione di Ternopil
- **Partner locale:** Dim Myloserdia – Casa della Misericordia
- **Progetti:** Accompagnamento gestionale, organizzativo e amministrativo del centro di accoglienza per minori con disabilità Dim Myloserdia e formazione del personale locale.

→ ECUADOR

- **Luogo:** San Lorenzo, Esmeraldas
- **Partner locale:** Istituto Nuevos Pasos, Associazione Ecuatoriana Nuestra Familia (NF), Vicariato Apostolico di Esmeraldas (VAE)
- **Progetti:** Accompagnamento dell'Istituto di Educazione Speciale e Riabilitazione Nuevos Pasos di San Lorenzo; Programma di Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria (SIBC); Donna & Disabilità – Valorizzazione della donna nella prevenzione e presa in carico della persona con disabilità nella Provincia di Esmeraldas (co-finanziamento AICS)*; Valorizzazione del ruolo sociale della donna con particolare riguardo alla disabilità nella presa in carico, nella prevenzione e nella promozione dei diritti (co-finanziamento CEI)**.

→ BOLIVIA

- **Luogo:** Regione di Cochabamba
- **Partner locale:** Associazione Tukuy Pacha, Scuole Popolari Don Bosco, Fondazione San Ignacio de Loyola”.
- **Progetti:** Rafforzamento del sistema pubblico e comunitario per la prevenzione della disabilità e integrazione socio-sanitaria delle persone disabili; “SI-AD” Strategie di inclusione nei servizi socio-sanitari e scolastici – Modelli operativi per accompagnare il bambino con disabilità in Bolivia (co-finanziamento AICS)*.

● Ucraina

● Bosnia-Erzegovina

● Myanmar

● Cambogia

● Rwanda

● Burundi

→ RWANDA

- **Luogo:** Rilima
- **Partner locale:** Centro di Chirurgia Ortopedica Pediatrica Riabilitativa Sainte Marie de Rilima
- **Progetti:** Accompagnamento gestionale e upgrade del Centro Sainte Marie de Rilima.

→ BURUNDI

- **Luogo:** Ngozi
- **Partner locale:** Ospedale distrettuale di Ngozi
- **Progetti:** Consolidamento di un servizio di riabilitazione presso l'Ospedale pubblico di Ngozi, formazione del personale locale e invio di attrezzature e materiali specialistici.

→ BOSNIA-ERZEGOVINA

- **Luogo:** Široki Brijeg, Mostar
- **Partner locale:** Centro Marija Nasa Nada
- **Progetti:** Accompagnamento gestionale, organizzativo e amministrativo del Centro.

→ MYANMAR

- **Luogo:** Yangon, Taunggyi e Kengtung
- **Partner locale:** New Humanity International
- **Progetti:** Nuovi approcci alle persone con disabilità: sensibilizzazione e formazione; Programma di Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria (SIBC).

→ CAMBOGIA

- **Luogo:** Neak Loeung e Kep
- **Partner locale:** Damnok Toek NGO
- **Progetti:** Sensibilizzazione e formazione sulle tematiche della disabilità e rafforzamento delle attività riabilitative della ONG Damnok Toek; Formazione biennale per operatori locali sui temi della presa in carico e della riabilitazione delle persone con disabilità.

NUMERI SIGNIFICATIVI DELL'ATTIVITÀ SI-ONG 2020



→ Ore di formazione professionale erogata
1.119



→ Operatori formati
1.200



→ Destinatari attività di sensibilizzazione
1.371



→ Beneficiari assistiti
6.457

*Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) ** Conferenza Episcopale Italiana (CEI)



3. Ricerca scientifica e innovazione tecnologica.

3.1 La ricerca in Fondazione

Attenzione alla persona, competenza clinica e innovazione scientifica e tecnologica sono i tre pilastri che caratterizzano la missione della Fondazione Don Gnocchi. La ricerca non è solo un elemento importante del lavoro della Fondazione, ma imprescindibile poiché attualizza la missione indicata da don Carlo: essere “accanto alla vita sempre”. La Fondazione è riconosciuta come Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) e svolge l'attività di ricerca in partnership con Università ed Enti nazionali e internazionali nei settori biomedico, biotecnologico e nella sperimentazione clinica.

La ricerca nell'IRCCS mira a perseguire l'eccellenza scientifica premiando le carriere dei giovani ricercatori *bed side* e *bench side*. In più, punta a svolgere programmi e progetti di ricerca finalizzati alla sperimentazione di terapie innovative e *medical devices*. Tra gli obiettivi, c'è anche quello di organizzare *trials clinici* per accompagnare il progresso scientifico nell'area della riabilitazione. Infine, si propone di migliorare la quantità e qualità dei percorsi riabilitativi perché siano accessibili, tecnologici e mirati alla qualità della vita delle persone.

La Direzione Scientifica ha sintetizzato le strategie del nuovo corso nella volontà di portare nella ricerca una forte tensione

all'innovazione sociale, all'inclusione, alla diffusione di tecnologie accessibili, nell'ottica della lotta alle disuguaglianze. L'obiettivo scientifico è quello di migliorare quantità e qualità della performance dell'IRCCS nella ricerca, con particolare attenzione all'impatto sull'assistenza nel campo della medicina della riabilitazione. Inoltre, punta anche a valorizzare la proprietà intellettuale e lo sviluppo di progetti e programmi in *codesign* con enti pubblici e privati, favorendone la ricaduta industriale e sociale. A tal fine è stato istituito un *Technology Transfer Office* che si occupa della relazione con enti privati e di sfruttamento e protezione del *portafoglio* di invenzioni, competenze e conoscenze dell'IRCCS.

Le linee di ricerca

La ricerca scientifica è organizzata in cinque linee tematiche, riconosciute e finanziate dal Ministero della Salute nell'ambito della Medicina della Riabilitazione:

- **Tecnologie per la Riabilitazione e l'Integrazione Sociale, con l'obiettivo di studiare e validare sul piano clinico modelli matematici, algoritmi e software in ambito bioingegneristico e biofisico;**
- **Medicina Molecolare e Imaging in Riabilitazione, rivolta allo studio delle patologie neurologiche infiammatorie o neurodegenerative dell'età evolutiva e adulta;**

- **Riabilitazione della Disabilità di origine Neurologica, dedicata a studiare i danni funzionali e la possibilità di riduzione dei deficit fisici e cognitivi in pazienti affetti da Parkinson, sclerosi multipla, ictus;**
- **Riabilitazione della disabilità di origine muscoloscheletrica, con focus sulla riabilitazione delle principali malattie muscolari e la valutazione e il trattamento del dolore post chirurgico e cronico;**
- **Riabilitazione della disabilità di origine cardiorespiratoria, focalizzata a stabilizzare o rallentare l'evoluzione della malattia ed evitare il riacutizzarsi di patologie croniche.**

Da sempre la Medicina della Riabilitazione è considerata utile solo a persone con disabilità, una fetta marginale della popolazione, e quindi non è ritenuta prioritaria dai governi e dalle politiche sanitarie. Tuttavia, oggi è un ramo in profonda trasformazione. Per questo la Fondazione è impegnata a sviluppare linee di ricerca traslazionali che diano sostegno e sviluppo al percorso riabilitativo, mediante l'integrazione di tecnologie di bioingegneria, nanoscienza e robotica *wearable*, terapie somministrate ai pazienti, competenze e conoscenze di neuro genetica e biologia molecolare, e programmi di *neuroimaging* che sviluppano biomarker.

La linea di ricerca traslazionale che riguarda la fisioterapia dispone di numerose piattaforme robotiche e di un laboratorio congiunto in collaborazione con *Technobody*, che sperimenta sistemi e piattaforme avanzate per la riabilitazione dell'arto superiore e inferiore. Inoltre, la Fondazione dispone di un laboratorio congiunto con l'Istituto Italiano di Tecnologia, che lavora allo sviluppo di nuove metodologie di controllo dell'*esoscheletro* sviluppato presso IIT mediante sperimentazione clinica all'IRCCS Santa Maria Nascente di Milano.

I risultati del 2020

Nell'anno della pandemia, l'IRCCS Fondazione Don Gnocchi ha sviluppato una piattaforma ad hoc per la somministrazione di servizi di teleriabilitazione cognitiva e motoria, traslando nella pratica clinica le conoscenze maturate durante progetti di ricerca finanziati dalle principali funding agencies nazionali e internazionali.

Un'altra fondamentale linea di sviluppo riguarda la transizione digitale e la gestione dei dati clinici dei pazienti mediante registri digitali. Questi permettono una raccolta sistematica dei dati per sviluppare trials clinici e analisi statistiche e di machine learning per lo sviluppo di indicatori predittivi dell'outcome del percorso riabilitativo e per la personalizzazione dell'intervento e delle terapie somministrate. Sono stati sviluppati e approvati dal Comitato Etico un registro dei pazienti con Covid-19 e un registro dei pazienti con Gravi Cerebrolesioni Acquisite, sui quali sono attivi numerosi studi che hanno già dato luogo a pubblicazioni scientifiche.

L'IRCCS ha dimostrato un'elevata capacità di presentare proposte competitive nei programmi finanziati dalle funding agencies per la medicina della riabilitazione. L'obiettivo è il potenziamento della capacità di inserirsi in progetti di Horizon Europe, sia nel campo dell'eccellenza scientifica, che nelle missioni e partnership grazie alle reti cliniche già attive e ai nuovi network, per aumentare i clinical trials internazionali multicentrici.

Nel 2020, l'IRCCS ha svolto un'intensa attività di ricerca nelle cinque linee e ha aumentato la performance nel campo delle pubblicazioni scientifiche in modo costante nell'ultimo triennio, come dimostrato dall'andamento dell'Impact Factor normalizzato. La Fondazione ha visto nel corso di un decennio una costante e progressiva crescita della propria attività di ricerca.



3.2 La formazione universitaria

Dal 2002, l'IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano è sede di sette corsi di laurea dell'Università degli Studi di Milano. I corsi, di durata triennale, sono volti a preparare altrettante figure sanitarie, tra cui cinque relative all'area della riabilitazione (Educazione Professionale, Fisioterapia, Terapia Occupazionale, Terapia

della Neuro e Psicomotricità dell'età Evolutiva e Logopedia), una afferente alla professione infermieristica e una inerente alle professioni tecniche (Tecniche di Neurofisiopatologia). I corsi sono diretti da Anna Castaldo, Anna Colombo, Massimo Garegnani, Noemi Penna, Alessandra Marin, Riccardo Parelli, Antonella Reale.

In poco meno di vent'anni, gli studenti laureati sono stati oltre 2500 con circa 150 immatricolati all'anno.. Attraverso questi corsi, la Fondazione assolve un importante mandato formativo e sociale.

Ogni anno, all'Irccs di Milano vengono accolte circa 150 matricole. L'ondata autunnale dell'emergenza coronavirus non ha piegato l'entusiasmo degli studenti e la dedizione dei docenti. L'anno accademico 2020-2021, infatti, risulta regolarmente avviato: gli iscritti sono complessivamente 541, di cui oltre un centinaio a Infermieristica.

Grazie alla didattica a distanza sono state superate le difficoltà dovute alle misure anti-Covid e il programma del secondo semestre è stato completato. All'inizio del nuovo anno accademico, alcuni corsi avevano ripreso l'attività in presenza nella sede dell'Irccs milanese, salvo poi doversi convertire alla modalità online. Anche le lauree sono state conseguite con successo nel 2020, con quelle in Infermieristica anticipate di circa un mese per soddisfare le esigenze del territorio. Gli studenti, prevalentemente quelli del 3° anno, hanno potuto riprendere il tirocinio clinico nell'estate del 2020, in corrispondenza della diminuzione dei casi da Covid-19.

La partecipazione alle Reti di ricerca nazionali e internazionali

- Negli ultimi anni la Fondazione Don Gnocchi
- ha visto un proficuo rafforzamento dei
- rapporti di rete, nazionali e internazionali, che
- costituiscono un imprescindibile requisito,
- necessario anche per poter definire un solido
- programma di ricerca per il prossimo triennio.



UNIVERSITÀ ED ENTI DI RICERCA

Politecnico di Milano
 Università di Firenze
 Università di Brescia
 Università di Pisa
 Università Campus BioMedico di Roma
 Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa / Istituto di BioRobotica
 Humanitas University
 Istituto Italiano di Tecnologia
 Università di Genova
 Università di Pavia
 Università Federico II di Napoli
 Università di Padova
 Consiglio Nazionale delle Ricerche
 Università di Milano-Bicocca
 University of Pittsburgh Medical Center



FONDAZIONI

Fondazione Cariplo
 Fondazione Invernizzi
 Fondazione Meyer
 Fondazione Monasterio
 Fondazione Cardinale Maffi
 Fondazione Cassa di risparmio Firenze
 ISMETT - Istituto Mediterraneo per i Trapianti IRCCS



PORTATORI DI INTERESSE

Technobody
 Humanware
 Tyromotion
 Elmec
 Vodafone
 IUVO Srl
 Heaxel Srl
 Wearable Robotics Srl



ASSOCIAZIONI, RETI ED INIZIATIVE NAZIONALI

Rete nazionale IRCCS di Neuroscienze e Neuroriabilitazione
 Centro di Competenza ARTES Ospedale 4.0
 Istituto Italiano di Tecnologia (IIT)
 Scuola Superiore Sant'Anna
 Italia Longeva - Rete IRCCS per l'invecchiamento
 Netval
 GNB (Gruppo Nazionale di Bioingegneria)
 Human Technopole
 I-RIM | Istituto di Robotica e Macchine Intelligenti



PARTECIPAZIONI

Assolombarda (cluster life sciences)
 Ambrosetti European House
 Toscana Life Sciences



ASSOCIAZIONI, RETI ED INIZIATIVE INTERNAZIONALI

Cochrane Center
 European Platform for Rehabilitation (EPR)
 Network Rehabilitation in Multiple Sclerosis (RIMS)
 International Consortium for Regenerative Rehabilitation (ICRR)
 International Society for Neurovascular Disease (ISNVD)
 University of Buffalo (Jacobs School of Medicine and Biomedical Sciences)
 ETPN: Nanomedicine European Technology Platform



ISTITUZIONI

Ministero della Salute
 Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
 Ministero dello Sviluppo Economico
 Agenzia Italia Digitale
 Regioni

Focus: I contributi della ricerca nell'anno dell'emergenza

Dal 2020, l'istituto è stato fortemente impegnato nella produzione scientifica sul Covid-19, con un totale di 42 pubblicazioni sul tema.

Golden Synapse Award

L'Academy of Neurologic Physical Therapy ha assegnato il "Golden Synapse Award", per il miglior articolo pubblicato nel 2020 dalla rivista Journal of Neurologic Physical Therapy, a "Upper limb robotic rehabilitation after stroke: a multicenter randomized clinical trial", pubblicato da Irene Aprile, neurologa e ricercatrice dell'IRCCS Fondazione Don Gnocchi, insieme al gruppo di riabilitazione robotica da lei coordinato. L'articolo raccoglie i risultati di un lungo e complesso lavoro sull'utilizzo delle tecnologie robotiche nei percorsi riabilitativi in Fondazione, in particolare nel recupero dell'arto superiore in pazienti post ictus. La ricerca ha coinvolto 9 Centri "Don Gnocchi" in Italia e oltre 250 pazienti, con l'obiettivo di misurare l'efficacia di trattamenti condotti con le nuove tecnologie rispetto ai trattamenti tradizionali.

Dopo un ictus, infatti, solo il 12% dei pazienti raggiunge un recupero funzionale completo dell'arto superiore, mentre nel 30-60% dei casi i deficit persistono. I ricercatori "Don Gnocchi" hanno valutato l'efficacia del trattamento robotico sull'arto superiore

condotto utilizzando quattro dispositivi di ultima generazione, con un'azione specifica in particolare sui movimenti di mano, polso, gomito e spalla. I pazienti sono stati valutati prima e dopo il trattamento e le misurazioni sono state condotte sulla base della scala Fugl-Meyer Assessment (FMA), un indice che valuta il grado di disabilità delle persone colpite da ictus, oltre ad altre scale per valutare la funzione motoria, le attività e la partecipazione.

I risultati illustrati nell'articolo premiato hanno dimostrato la piena efficacia della riabilitazione con tecnologie robotiche nel recupero dell'arto superiore. Non solo. Per alcuni aspetti, come ad esempio i movimenti di presa della mano, di flessione dell'avambraccio sul braccio e di abduzione della spalla, la riabilitazione tecnologica si dimostra più efficace della riabilitazione convenzionale, permettendo al paziente di raggiungere prima nel tempo importanti obiettivi di recupero motorio. Alcuni pazienti che hanno continuato a fare riabilitazione robotica e che sono stati monitorati per mesi hanno recuperato in modo importante e significativo anche a distanza di un anno dall'ictus.

«Questo premio – commenta Irene Aprile – è il riconoscimento di un importante lavoro di squadra che ha coinvolto diversi



Centri di Fondazione e tanti colleghi: se concretamente il trofeo è arrivato qui a Roma, idealmente però vorrei che fosse presente in tutte le strutture che hanno collaborato al progetto e che per certi versi stanno proseguendo nelle ricerche per capire in che modo possiamo ancora di più migliorare l'efficacia dei dispositivi tecnologici a nostra disposizione».

L'estensione del CARELab anche in altri Centri

All'IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano, sotto la guida del Dipartimento di Neuropsichiatria e Riabilitazione dell'età evolutiva, è attivo il CARELab (Computer Assisted REhabilitation Laboratory) dedicato alla ricerca e all'integrazione nella pratica clinica di soluzioni innovative in realtà aumentata per la riabilitazione pediatrica. La piattaforma software utilizzata è VITAMIN (Virtual reality pLatform for Motor and cognitive rehabilitation), interamente progettata e realizzata ex-novo, che ha già ottenuto la certificazione di dispositivo CE medicale di classe I.

Più di 80 bambini sono stati fin qui coinvolti nel progetto, per un totale di oltre 1600 sessioni riabilitative. Uno studio pilota ha coinvolto bimbi affetti da emiparesi congenita che, grazie a un protocollo di riabilitazione specifico basato su giochi per la promozione di movimenti, ha evidenziato sia un miglioramento nei movimenti della spalla, che ricadute positive in alcune attività della

vita quotidiana. Un secondo studio pilota, condotto su un campione di bambini in età scolare con deficit attentivo e delle funzioni esecutive, ha evidenziato ricadute molto positive sulle abilità di attenzione, inibizione e pianificazione.

L'obiettivo per il futuro è quello di ampliare l'offerta riabilitativa al fine di poter accogliere pazienti con patologie differenti e trasferire a domicilio le attività riabilitative. La valutazione positiva dei risultati ottenuti dal CARELab dell'IRCCS di Milano ha

portato alla decisione investire risorse per replicare questa struttura in altri Centri della Fondazione (Seregno-MB, Firenze e Falconara Marittima-AN).

NEVERMIND, nanovettori per migliorare le terapie di patologie neurologiche

Le persone affette da disturbi neurologici sono aumentate notevolmente negli ultimi 25 anni e alcune tra le malattie neurodegenerative e i tumori cerebrali

più gravi hanno cure purtroppo ancora scarsamente efficaci. Nella ricerca di migliori terapie contro patologie come l'Alzheimer o il glioblastoma non c'è solo la sfida di sviluppare farmaci più efficaci. È anche necessario migliorare la capacità di raggiungere con questi farmaci le aree cerebrali coinvolte nei processi infiammatori alla base delle patologie. Un'azione a cui si oppone la barriera emato-encefalica, struttura biologica di difesa che circonda il nostro cervello e ha la funzione di selezionare le sostanze autorizzate a penetrarlo, impedendo l'ingresso di elementi nocivi presenti nel sangue. Un muro difensivo prezioso e complesso, che in caso di malattia finisce però per ostacolare il rilascio del farmaco nel sistema nervoso centrale.

Ricercatori italiani puntano ora a sviluppare una nuova generazione di nanovettori ingegnerizzati, in grado di superare la barriera e rilasciare i principi attivi in modo selettivo mediante recettori. È questo l'obiettivo del progetto Nevermind ("Nuove frontiere nello sviluppo di nanofarmaci per il miglioramento dell'efficacia e della sicurezza terapeutica nelle patologie neurologiche"), finanziato dalla Fondazione Regionale per la Ricerca Biomedica (FRRB) e coordinato dalla dottoressa Marzia Bedoni, responsabile del Laboratorio di Nanomedicina e Biofotonica Clinica dell'IRCCS "Don Gnocchi" di Milano.

Il progetto, che vede coinvolti anche l'IRCCS Istituto Clinico Humanitas, l'IRCCS Ospedale San Raffaele, l'Università degli Studi di Milano e l'Università degli Studi di Milano-



L'immagine è stata realizzata nel periodo pre-pandemia

Bicocca, parte da alcuni principi attivi che hanno già dimostrato la loro efficacia a livello cellulare, senza però riuscire a raggiungere i livelli terapeutici desiderati. L'incapsulamento di tali molecole all'interno di un nanovettore di nuova concezione dovrà dimostrare, in test preclinici su modelli sperimentali, se sia possibile sfruttarne meglio le caratteristiche curative. I Centri coinvolti nel progetto hanno una lunga esperienza nella presa in carico e nella cura di persone con patologie neurologiche e i loro ricercatori uniscono ora le forze con i partner universitari per identificare una strategia comune al fine di mettere a punto terapie più efficaci per regalare nuove speranze ai pazienti e alle loro famiglie

COVID-19: diagnosi più veloci con l'analisi della saliva

Dalla collaborazione fra clinici e ricercatori dell'IRCCS di Milano della Fondazione Don Gnocchi e dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca è nato un importante lavoro sulla "firma" del Covid-19 nella saliva dei pazienti. I risultati permettono una diagnosi rapida, sicura e per nulla invasiva, grazie a un'innovativa tecnica in ambito clinico, chiamata spettroscopia Raman. Inoltre, la traccia del virus, identificabile anche dopo l'esito negativo del tampone molecolare, è in grado di rivelare la gravità della patologia respiratoria intercorsa e il tempo trascorso dall'infezione, permettendo di orientare da subito il percorso terapeutico più appropriato. Lo studio è stato ideato e

coordinato dal Laboratorio di Nanomedicina e Biofotonica Clinica (LABION) della Fondazione, guidato da Marzia Bedoni, ed è stato pubblicato sulla rivista "Scientific Reports".

«Il metodo di analisi sulla saliva basato sulla spettroscopia Raman, frutto del nostro lavoro - spiegano Marzia Bedoni e Cristiano Carlomagno, ricercatore "Don Gnocchi", primo autore dello studio - è in grado di dare un risultato altamente sensibile e specifico entro pochi minuti. Questa tecnica può essere effettuata con una minima preparazione del campione, dà risposte in tempi brevi, non richiede particolari condizioni per l'esecuzione della misura e si effettua senza l'utilizzo di reagenti».

La saliva è prelevata grazie a un tampone masticato senza alcun disagio anche da pazienti anziani o fragili, limitando ogni contatto fra soggetto potenzialmente infetto e operatore sanitario. Il campione è analizzato con lo spettroscopio Raman, strumento che utilizza la luce laser per studiare la composizione chimica di campioni complessi. L'analisi individua la presenza del virus, una "firma" che rimane anche dopo la negativizzazione del paziente.

I ricercatori del Labion sono impegnati da anni nell'analisi della saliva come biofluido facilmente accessibile e prelevabile in modo non invasivo per il paziente. La collaborazione tra Fondazione Don Gnocchi e Università di Milano-Bicocca ha inoltre permesso di combinare l'analisi spettroscopica a complessi modelli matematici di classificazione di intelligenza artificiale basati su machine

learning e deep learning, che hanno consentito di differenziare con elevata accuratezza i soggetti infetti. L'esistenza in commercio di spettroscopi Raman portatili e la rapidità di tale procedura hanno risolti estremamente significativi, non solo per la possibilità di diagnosi rapide di positività al Covid, ma anche nel monitoraggio dei pazienti fragili dopo la malattia. «L'obiettivo - concludono i ricercatori - è ora quello di trasferire nel più breve tempo possibile il metodo definito a livello di laboratorio in procedure utilizzabili nei reparti, negli ambulatori o comunque in ambiti facilmente accessibili alla popolazione».

SIVA-SivaLab

Il Servizio Informazione Valutazione Ausili (SIVA) della Fondazione è nato per offrire informazioni, guida e orientamenti riguardo agli ausili tecnici, detti anche tecnologie assistive, disponibili sul mercato. Si tratta di dispositivi che aiutano le persone con disabilità, o persone anziane con difficoltà nello svolgimento autonomo di attività quotidiane, a raggiungere una migliore autonomia, qualità di vita e partecipazione nella società. SIVA comprende un Portale Internet curato dal SIVALab; una Rete di servizi specializzati (Centri SIVA) in grado di fornire consulenze e valutazioni personalizzate con il supporto tecnico-metodologico del SIVALab; e un telesportello cui rivolgersi per informazioni, orientamento e per concordare appuntamenti per

valutazioni personalizzate di ausili.

L'obiettivo è di fornire il consiglio di esperti e informazioni accurate, scientificamente fondate, affidabili e libere da interessi commerciali per aiutare le persone a scegliere l'ausilio giusto per ogni situazione, decidere come adattare il proprio ambiente, e organizzare la propria autonomia e la propria assistenza personale. Inoltre, SIVA si propone anche come risorsa per il territorio ed è a disposizione di Aziende USL, Regioni, scuole e associazioni impegnate a vari livelli nel campo della disabilità.

«Vogliamo cogliere appieno la sfida della ricerca traslazionale e il suo significato in riabilitazione. Il nostro obiettivo è portare l'innovazione tecnologica a casa del paziente, al suo letto o nelle palestre di riabilitazione, per garantire efficienza e qualità di ogni intervento terapeutico».
(Maria Chiara Carrozza)

Infine, la Fondazione Don Gnocchi si è fatta promotrice del progetto "Rete EASTIN" (European Assistive Technology Information Network), una rete di informazione internazionale sugli ausili che integra in un unico portale multilingue i principali portali di informazione sugli ausili esistenti nei vari Paesi. Il progetto, nato nello spirito della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, è stato inizialmente finanziato dalla Commissione Europea.

Master RehabTech

Nel 2020 è stato inaugurato il nuovo master universitario di I e II livello "RehabTech: tecnologie per l'innovazione in medicina riabilitativa e per l'assistenza - Dall'innovazione tecnologica, alla traslazione clinica, alla ricerca e al management sanitario". Il corso ha l'obiettivo di formare i futuri operatori della riabilitazione robotica. È partito nell'ottobre dell'anno scorso, in modalità virtuale, e si concluderà nel dicembre 2021.

«La nostra classe virtuale si compone di professionisti della riabilitazione, medici, psicologi, ingegneri, infermieri, consulenti e healthcare manager e umanisti. Ad oggi non esiste una formazione comune per i diversi attori che lavorano nell'ambito della riabilitazione: il master "RehabTech" abbatte finalmente questo limite».

(Alessandra Pedrocchi)

L'esordio ha visto 64 iscritti, un numero importante che evidenzia la necessità di creare una community multidisciplinare di professionisti in grado di conoscere e gestire il processo di innovazione tecnologica in ambito riabilitativo e di massimizzarne le ricadute nel contesto clinico applicativo, a beneficio dei pazienti. Anche se i dispositivi robotici e tecnologici all'interno delle palestre di riabilitazione non sono una novità, (da anni sono utilizzati anche in

diversi Centri della Fondazione Don Gnocchi), c'è, tuttavia, l'esigenza di una formazione sempre più specifica per gli operatori.

«Il master offre un salto di qualità in una duplice direzione: da un lato amplifica la capacità del team riabilitativo di rispondere anche con la tecnologia alle complesse esigenze di recupero cognitivo, motorio e comportamentale che quotidianamente ci pongono i pazienti e le loro famiglie e dall'altro permette di sviluppare nuovi filoni di ricerca traslazionale e di innovazione manageriale».

(Franco Molteni)

Il master, dunque, si articola in dodici moduli e prevede la partecipazione di docenti di rilevanza nazionale e internazionale. È diretto dalle professoresse Alessandra Pedrocchi (Politecnico di Milano) e Maria Chiara Carrozza (ex direttrice scientifica di Fondazione Don Gnocchi e ora presidente del CNR) e dal dottor Franco Molteni (Ospedale Valduce), con il patrocinio del Gruppo Nazionale di Bioingegneria e il sostegno di Univerlecco. Ed è promosso dal Polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano, in collaborazione con l'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, l'IRCCS Fondazione Don Gnocchi, l'Ospedale Valduce - Centro di riabilitazione Villa Beretta, e l'IRCCS Eugenio Medea - Associazione La Nostra Famiglia.





4.
Protagonisti
del bene:
la rete
di solidarietà.

4.1 Il volontariato in Fondazione

I volontari non solo rappresentano una delle risorse fondamentali attive nei Centri della Fondazione, ma sono anche considerati uno dei quattro pilastri della grande famiglia “Don Gnocchi”, insieme a pazienti, familiari e operatori. Aprirsi alle richieste di aiuto e farsene carico spontaneamente concretizza uno dei valori cardine dell’Opera di don Carlo: nessun uomo è inutile e nella sofferenza nessuno deve sentirsi abbandonato. In coerenza con i valori e con il messaggio del beato fondatore, la Fondazione riconosce nel volontariato un efficace strumento pedagogico che va incontro ai bisogni reali della società e educa le persone a vivere in modo generoso e responsabile. È una scuola di vita che apre alla prossimità e alla solidarietà, e che invita a donare se stessi, il proprio tempo e la propria dedizione incondizionata ai bisogni dell’altro. In tutte le sue strutture, la Fondazione offre alle persone di ogni età che desiderano vivere esperienze di gratuità l’occasione di valorizzare entusiasmo e spirito di servizio accanto alle persone più fragili e alle loro famiglie. Come raccontano Fausta e Giampiero, impegnati in una delle strutture “Don Gnocchi” di Roma: «*Mia moglie ed io abbiamo iniziato a fare volontariato per pura fatalità: mia moglie è stata assistita dalla Fondazione ed io, accompagnandola tutti i giorni, sono entrato a contatto di questo mondo che a 74 anni mi era completamente sconosciuto. Ci siamo trovati coinvolti a collaborare, anche se in minima parte, per alleviare le sofferenze dei ricoverati,*

con operatori che portano nel profondo nell’anima una grande predisposizione al bene degli altri. Abbiamo trovato professionisti che ci hanno preso per mano e accompagnati in un percorso che custodiremo sempre nel nostro cuore». Parole che riassumono il senso del volontariato oggi in Fondazione.

I volontari sono costantemente accompagnati da corsi di formazione e aggiornamento. Nel 2020, al momento del rientro nelle strutture, i volontari, oltre al rispetto delle misure quotidiane di sicurezza e prevenzione, sono stati formati in presenza o a distanza sull’utilizzo dei dispositivi di protezione rispetto ai rischi da Covid-19.

Nei Centri, il volontario si dedica principalmente a questi servizi:

- **sostegno alla persona:** è di supporto nella gestione delle attività quotidiane degli ospiti, come pasti, spostamenti in carrozzina, passeggiate, o semplicemente offre la propria compagnia nei vari momenti della giornata;
- **sostegno nelle attività ludico-ricreative-animative:** collabora con gli operatori durante feste, gite fuori-porta, animazione delle funzioni religiose e occasioni speciali;
- **collaborazione alle attività scolastiche e ai laboratori:** aiuta i ragazzi con disabilità che frequentano le scuole speciali durante i compiti e i vari laboratori organizzati per sviluppare la capacità cognitive e le autonomie personali.



L'immagine è stata realizzata nel periodo pre-pandemia

Un modo diverso di vivere il volontariato

L'emergenza sanitaria che ha segnato il 2020 ha inevitabilmente oscurato gli eventi in programma per il decennale dell'istituzione del Servizio Volontariato in Fondazione. Anniversario che è coinciso con il percorso di Padova capitale europea del volontariato, che pure ha rappresentato e coinvolto a livello europeo tutto il mondo del volontariato e della solidarietà.

«Il volontariato è un'energia irrinunciabile della comunità. Un patrimonio generato dalla comunità, che si riverbera sulla qualità delle nostre vite, a partire da coloro che si trovano in condizioni di bisogno o faticano a superare ostacoli che si frappongono all'esercizio dei loro diritti».

ha detto il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla giornata inaugurale di Padova. Sulla scia di questo monito, nel rispetto delle normative di sicurezza nei mesi della pandemia, anche l'attività dei volontari Don Gnocchi si è articolata in forme diverse. Da una parte, sono stati confermati i fondamenti valoriali; dall'altra è stata liberata "la fantasia della solidarietà" che ha permesso nuove e innovative forme relazionali per continuare a essere protagonisti del bene, grazie anche alla tecnologia che ha ridotto le distanze.

La diretta social nella Giornata Internazionale ONU

Il 5 dicembre 2020, in occasione della Giornata Internazionale del Volontariato, ricorrenza voluta dall'Onu e giunta alla trentacinquesima edizione, la Fondazione Don Gnocchi ha promosso una diretta dai propri canali social, seguita da centinaia di volontari, operatori, pazienti e amici dell'ente. Il Presidente della Fondazione era presente per salutare gli oltre 1300 volontari di tutte le età impegnati nei Centri. Inoltre, è stato dato spazio ad alcune testimonianze e sono stati illustrati i principali progetti attivati nel corso dell'anno grazie e con il prezioso supporto dei volontari.

→ *“Dopo un primo periodo di smarrimento, ognuno ha cercato di rendersi utile e di dare il proprio contributo. Con tanta creatività, come Gianna e Alberto che, seppur da casa, hanno continuato a inviare racconti, poesie, barzellette da recapitare agli ospiti tramite gli educatori. E molti non si sono dimenticati dei “loro nonni” neppure durante le vacanze estive, con una cartolina quale piccolo gesto di vicinanza. Poi con l'estate, e in completa sicurezza, abbiamo ripreso a condividere i primi momenti e le prime iniziative per gli ospiti: quanti si sono commossi e hanno pianto di gioia nel*

rivedere gli amici volontari! Un aiuto concreto continua anche oggi ad arrivare nella quotidianità dall'Associazione “Amici di don Palazzolo” alle famiglie povere che a causa del coronavirus hanno aumentato la loro condizione di fragilità. I volontari consegnano i pacchi

alimentari principalmente alle famiglie della zona del Municipio 8 portando avanti l'attenzione al territorio, in collaborazione con i custodi sociali della Fondazione Don Gnocchi”.

Valeria, referente volontariato Istituto Palazzolo di Milano



→ « Improvvisamente ci siamo ritrovati in una nuova dimensione spaesati e spaventati. Avevamo due alternative: chiuderci in noi stessi, annientati dalla paura, o aprirci alla novità spinti dall'entusiasmo di esplorare nuove opportunità. L'amore e

l'attenzione all'altro ci hanno guidato a studiare nuove forme di comunicazione: "non posso starti accanto ma ti starò vicino con la mia voce", con immagini e filmati abbiamo costruito insieme nuove relazioni cancellando timori e distanze».

Un gruppo di volontari del Centro di Inverigo

Focus: Nasce dal cuore il nuovo logo dei volontari

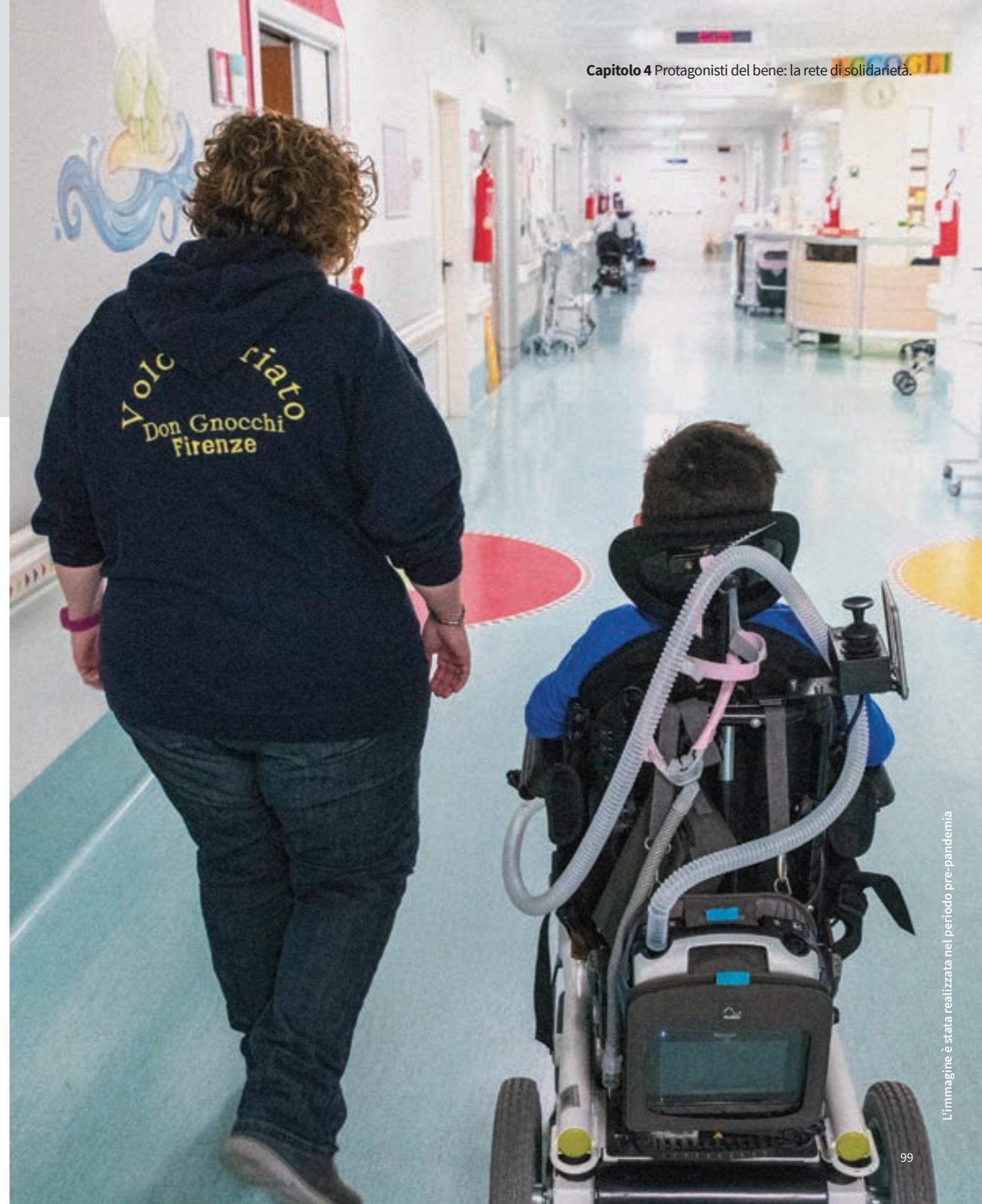
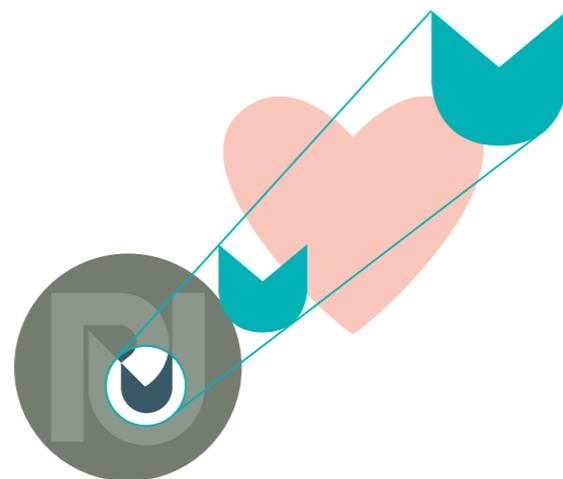


I volontari della Fondazione Don Gnocchi si riconoscono al primo sguardo. Dotati di spille e pin da giacca che raffigurano il nuovo distintivo.

Ma che cos'è? Per alcuni un tulipano, per altri un calice, per altri ancora la lettera "V" come volontari o come vita. Il logo dei volontari "Don Gnocchi" arriva dal cuore e dalle radici della Fondazione: porta le iniziali PJ, della Pro Juventute, l'Opera avviata dal beato don Gnocchi settant'anni fa.

Un cuore che ancora oggi batte a fianco e a sostegno degli operatori impegnati ogni giorno accanto ai più fragili e che si prepara, con slancio e generosità, alla prossima ripresa delle attività e dei progetti.

Volontari Don Gnocchi



L'immagine è stata realizzata nel periodo pre-pandemia

4.2 Il servizio civile

La Fondazione Don Gnocchi, nell'accreditarsi come ente di Servizio Civile Universale, intende offrire un percorso di accompagnamento e di crescita formativa, professionale e di vita ai giovani, attraverso la conoscenza dei valori promossi dal fondatore e dell'opera che ne incarna l'eredità. Rivolto ai giovani tra i 18 e i 28 anni, il percorso è focalizzato sul consolidamento della personalità e sulla solidarietà verso chi ha maggior bisogno. I progetti di Servizio Civile sono approvati e finanziati dal Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale.

Nonostante le difficoltà, il percorso è stato portato avanti anche nell'anno della pandemia. Il 15 gennaio 2020, 20 ragazzi hanno intrapreso l'avventura all'interno della Fondazione e in 14 l'hanno portata a termine fino a gennaio 2021.

Tutti i partecipanti sono concordi nel definire il loro travagliato anno di servizio civile in varie strutture della Fondazione come una grande opportunità di crescita, accanto alle persone più fragili. Un anno positivo, nonostante le difficoltà legate all'emergenza Covid.

Alla fine dell'anno è andato in porto anche il nuovo bando per il 2021. A fronte di 60 posti messi a disposizione dalla Fondazione, sono arrivate 89 candidature. Un numero importante che testimonia l'impegno dell'ente e la reputazione costruita nel tempo, nonché un segnale importante di ripresa, speranza e entusiasmo da parte dei giovani candidati. Il nuovo anno di servizio civile accanto a persone con disabilità o anziani ha avuto inizio nelle sedi stabilite il 25 maggio 2021.

Le testimonianze: i ragazzi

→ *«La mia esperienza in Fondazione è stata come un viaggio in treno. Inizialmente conoscevo solo la durata e la meta, ma non avevo idea di come sarebbe stato il percorso. Poi ho incontrato persone meravigliose: ospiti, operatori e colleghi. Devo essere sincera, in questo viaggio non è andato sempre tutto per il meglio: ci sono stati periodi in cui non è stato facile non abbattersi. Ma oggi sono sicura che questo viaggio che mi ha insegnato molto e mi ha regalato molte gioie, lascerà un segno indelebile dentro di me».*

Flavia

→ *«Qualche giorno fa un utente mi ha chiesto di raccontargli che cosa è stata per me questa esperienza. Gli ho detto che è stato un percorso che mi ha dato una sensibilità che prima non avevo: la sensibilità di rapportarmi al mondo esterno, alla vita, a quelle che sono le piccole attenzioni nel mondo della disabilità, a cui prima non rivolgevo l'attenzione, o che magari vedevo, ma a cui non davo il giusto valore».*

Eleonora

→ *«Questa esperienza mi ha fatto crescere, mi ha fatto essere costante e soprattutto mi ha introdotto in un mondo nuovo, che ovviamente non conoscevo e quindi mi sento cresciuto. L'esperienza in Fondazione Don Gnocchi è stata bellissima. Io credo che la gran parte delle persone vedano i ragazzi disabili come persone che devono essere aiutate, ma penso anche che noi persone comuni, dedite alla nostra vita di tutti i giorni, abbiamo molto da imparare da loro. Io ho imparato tantissimo, grazie anche agli educatori».*

Daniel

→ *«Nonostante l'emergenza Covid, siamo riusciti a dare molto agli ospiti e loro sono riusciti a restituirci moltissimo. Quindi questa è la prova che non serve fare chissà quale impresa per costruire qualcosa di serio e concreto. Anche un piccolo gesto può significare moltissimo. È una lezione che mi servirà per la vita».*

Alessandro

Le testimonianze: i responsabili

Gli operatori che nei vari Centri hanno coordinato il lavoro dei volontari hanno espresso gratitudine ai ragazzi, insieme al responsabile del Servizio Volontariato e

Servizio Civile di Fondazione, Lino Lacagnina, e al direttore delle Risorse Umane, Enrico Mambretti.

→ *«Noi ci stiamo impegnando per far conoscere l'esperienza del servizio civile, sottolineando quanto quest'anno possa rappresentare un'avventura e una tappa importante nel cammino di crescita di un giovane. C'è una domanda, che vale per voi, ma vale anche per me e per gli operatori: quello che abbiamo vissuto e che viviamo quotidianamente dentro a questa esperienza, quanto segna le nostre scelte quotidiane? Quando magari incontriamo una persona fragile, un amico in difficoltà o quando ci ritroveremo noi stessi a sperimentare le fatiche della vita sulla nostra pelle: come gestiremo tutto questo? Non si può, e vale per noi tutti, vivere un'esperienza come questa e poi, chiusa la porta, lasciarsi tutto alle spalle e vivere come se non fosse successo nulla. È la quotidianità che deve essere segnata. Come ci ricorda il Papa, io sono convinto che dobbiamo fare sempre più spazio dentro le nostre vite, nell'emergenza di oggi ma anche per il futuro che ci attende, a questa straordinaria dimensione della fraternità».*

don Vincenzo Barbante,
Presidente della Fondazione Don Gnocchi

4.3 Gli “amis” della Baracca

“Amis, ve raccomandi la mia baracca”, è la consegna, in punto di morte, di Don Carlo Gnocchi. Era il 28 febbraio 1956. Sessantacinque anni dopo, le ultime parole del Beato, quella sua esortazione, ispirano ancora tanti donatori a sostenere il lavoro della Fondazione che porta il suo nome. Nel piccolo come nel grande, singole persone, aziende e istituzioni contribuiscono a supportare la Fondazione Don Gnocchi nella sua missione di essere d’aiuto alle persone fragili. Ed è per questo che mettiamo in campo tutte le nostre



capacità e professionalità affinché l’evoluzione che donatori e partner auspicano si realizzi nel modo più efficace e sostenibile. La nostra comunità, vecchia e nuova, ha sempre risposto con costanza e fiducia al monito del nostro Fondatore, sostenendoci calorosamente negli anni nonostante le incertezze che hanno contraddistinto l’ultimo decennio. Un sostegno e una vicinanza che sono stati sentiti con ancora più forza nel difficile anno trascorso. Abbiamo ricevuto 412 donazioni con causale “emergenza coronavirus”, per un importo totale di 608.200,82 euro. Tutte le donazioni che abbiamo ricevuto durante l’emergenza, di qualsiasi importo fossero, sono state importanti per affrontare la pandemia. Complessivamente, il valore dei contributi ricevuti nel 2020 è stato di 8.774.094 euro. Di questi 1.970.478,72 euro sono donazioni: 1.263.963 provenienti da donatori privati e 706.515,72 da organizzazioni. Altri 5.765.396,36 euro ci sono arrivati da lasciti solidali. Mentre 1.038.219,00 è quanto abbiamo ricevuto dalla raccolta del 5x1000 grazie alle dichiarazioni dei redditi del 2018 e del 2019, (sugli anni di imposta 2017 e 2018 che verranno utilizzati per finanziare progetti dal 2021). Il rendiconto che segue nasce dall’impegno della Fondazione per valorizzare le donazioni ricevute, segno di stima e fiducia, attraverso percorsi di trasparenza, concretezza e significato. A tutti voi che non vi siete scoraggiati “davanti al molto che restava da fare” va il più sentito grazie, da parte dei nostri pazienti grandi e piccoli e dei loro cari, dei nostri volontari, dei nostri operatori e di tutta la Fondazione.

Dati di raccolta fondi

DATI RACCOLTA FONDI 2020	
Descrizione	Importi incassati
Donazioni da individui e organizzazioni/aziende	1.970.478,72 €
Lasciti solidali	5.765.396,36 €
5x1000	1.038.219,00 €
TOTALE	8.774.094,08 €



PRIVATI
1.263.963,00 €



ORGANIZZAZIONI/AZIENDE
706.515,72 €



Dichiarazione dei redditi
2018 (sui redditi 2017)
525.218,00 €

Dichiarazione dei redditi
2019 (sui redditi 2018)
513.001,00 €

Nel 2020
l'importo speso
del 5x1000
è di **565.876,99 €**
(relativo alle
dichiarazione dei
redditi 2017 sui
redditi 2016)



280.000,00 €
Solidarietà
internazionale



148.116,00 €
Ricerca
sanitaria



85.000,00 €
Sviluppo del
volontariato



35.514,00 €
Progetti speciali a
sostegno di persone
con disabilità



17.247,00 €
Iniziative culturali
e interventi di
solidarietà

4.4 Una sola grande famiglia

Essere parte attiva della società è una missione che va oltre la fornitura di servizi socio-assistenziali. È una responsabilità culturale che ripone la sua attenzione sulla centralità ineliminabile della persona. La forte connessione con altre realtà che operano nei territori, scuole, enti pubblici e privati, parrocchie e diocesi, e la

creazione di una rete di solidarietà ha permesso di accrescere il valore e l'efficacia delle azioni della Fondazione. Così il supporto di uomini e donne impegnati, con le loro associazioni, nei centri territoriali della Fondazione ha contribuito ad alleviare le sofferenze di chi ha più bisogno, dai bambini agli anziani.

LE ASSOCIAZIONI CHE OPERANO IN FONDAZIONE



Fondazione e dintorni

GRUPPI E ASSOCIAZIONI

- Sorti negli anni, affiancano le attività della
- Fondazione Don Gnocchi e sostengono iniziative
- e progetti sia a livello materiale che morale.

Associazione “Ex Allievi Don Carlo Gnocchi”

Ne fanno parte le persone (mutilatini e poliomielitici) che in gioventù furono accolti, assistiti e formati nei Collegi dell’allora Fondazione Pro Juventute. Si propone in particolare di ricordare la figura di don Gnocchi, promuovendone gli insegnamenti e mantenendo vivo il suo carisma. Tra le iniziative di solidarietà del 2020, accanto alla vicinanza alla Fondazione mai venuta meno nei giorni difficili della pandemia, il sostegno al Centro di riabilitazione e chirurgia di Naro Moru, in Kenya, al Centro di salute “Don Carlo Gnocchi” di Mwene-Ditu, nella Repubblica Democratica del Congo e il contributo per la creazione della “Casa don Carlo Gnocchi” nella missione guanelliana di Iwindi, in Tanzania.

Associazione Genitori “Fondazione Don Gnocchi”

Nata su iniziativa di un gruppo di genitori di persone disabili del Centro “S. Maria Nascente” di Milano, opera per favorire il benessere e rispondere alle esigenze dei disabili utenti della Fondazione, promuovendo anche iniziative con enti pubblici e privati.

Associazione

“Piccole Perle - Onlus”

Promossa da genitori con figli assistiti al Centro di Inverigo (CO), opera attualmente al Centro di Seregno (MB). L’obiettivo è far crescere nuove sensibilità e attenzioni all’handicap e operare per la valorizzazione, supporto e sostegno della persona con disabilità e della sua famiglia. Promuove iniziative, momenti di incontro, informazione e sensibilizzazione su temi legati alla disabilità, oltre a favorire occasioni di collaborazione fra gli stessi genitori.

FONDAZIONI

- Nel perseguimento della propria missione, la
- Fondazione promuove, stimola e partecipa a
- realtà impegnate in progetti e servizi al servizio
- della vita dei più fragili.

Fondazione

“Durante Noi - Onlus”

Si è costituita su iniziativa della Fondazione e di un gruppo di famiglie di ragazzi disabili che hanno frequentato o frequentano i Centri “Don Gnocchi”. Promuove, elabora e realizza progetti di residenzialità a tutela del futuro di queste persone durante l’arco della loro vita, agendo e organizzando il “durante noi” e il “dopo di noi” e creando condizioni ambientali in cui la persona con handicap possa trovare il giusto benessere psico-fisico, nel pieno rispetto delle sue capacità, esigenze, aspirazioni e aspettative.

FLA - Fondazione Lombarda Affidamenti

La “Don Gnocchi” ha fin da subito aderito alla Fondazione Lombarda Affidamenti, costituita nel 2016 su iniziativa di alcuni professionisti milanesi, convinti dell’utilità sociale di un ente indipendente che possa svolgere il ruolo di trustee nei trust istituiti per dare risposta alla preoccupazione dei genitori per il “dopo di noi”, in presenza di persone da tutelare. FLA intende svolgere tali incarichi fuori dalla logica del profitto, che di regola caratterizza l’attività delle gestioni patrimoniali.

PARTNERSHIP

- Nella realizzazione di alcuni progetti, la
- Fondazione valorizza il contributo e l’esperienza
- di consolidate realtà territoriali.

Unione Parkinsoniani - sezione di Parma

Lo sportello Parkinson attivo presso il Centro “S. Maria ai Servi” di Parma in collaborazione con l’Unione Parkinsoniani e con neurologi specializzati, offre un progetto terapeutico multiprofessionale integrato e adattato ai bisogni individuali e un sostegno, anche psicologico, al paziente e alla famiglia per supportarli nel fronteggiare le difficoltà quotidiane create dalla malattia.

Associazione Acque Libere

Grazie alla preziosa collaborazione del Centro Sclerosi Multipla dell’IRCCS “S. Maria Nascente” di Milano e dell’associazione “CiboèSalute”, offre a persone affette da sclerosi multipla la possibilità di sperimentarsi in un contesto diverso dal proprio, come

quello della barca a vela, che permette di far conoscere i propri limiti e comprendere allo stesso tempo le proprie potenzialità.

POLISPORTIVE

- Nella concezione riabilitativa della Fondazione,
- lo sport non è solo attività agonistica fine a se
- stessa ma è anche, e soprattutto, strumento di
- integrazione sociale della persona con disabilità.
- Da questi presupposti, la Fondazione ha sempre
- promosso la pratica sportiva e coltivato gruppi
- sportivi di disabili e normodotati.

APoDi - Associazione Polisportiva Disabili “Don Carlo Gnocchi”

Ha festeggiato da poco i primi trent’anni di attività. Sorta al Centro “S. Maria alla Pineta” di Marina di Massa per volontà di alcuni giovani con disabilità, operatori della riabilitazione e atleti sensibili ai temi dell’integrazione sociale, è oggi una realtà aperta a tutti, che intende promuovere, attraverso lo sport, un generale miglioramento della qualità della vita. Con il passare del tempo, l’Associazione si è integrata sempre più nel territorio, coinvolgendo atleti e famiglie con la partecipazione e l’organizzazione di manifestazioni sportive rivolte principalmente ad atleti con disabilità fisiche e intellettive. La Polisportiva è affiliata alla SOI (Special Olympics Italia) e ha raggiunto notevoli risultati sportivi. Nonostante i successi in campo agonistico nazionale e internazionale (equitazione, tiro con l’arco, nuoto, calcio a 5, ecc.), l’ApoDi non ha mai esasperato il concetto di agonismo, preferendo piuttosto contribuire alla crescita dell’autostima, delle autonomie individuali e dello sviluppo delle capacità residue dei ragazzi con disabilità.

Focus: Proximitas e Alpini

PROXIMITAS

La Fondazione Don Gnocchi è uno dei principali promotori di “Proximitas”, comitato senza fini di lucro, nato nel 2020 con lo scopo di offrire consulenza e supporto a enti non profit di ispirazione cristiana in ambito socio-assistenziale, socio-sanitario e sanitario. Oltre alla Fondazione, il Comitato Proximitas è composto da altri enti che operano in diversi contesti territoriali: il Consorzio Zenit, gli Istituti Airoidi e Muzzi, la Fondazione Castellini, la Fondazione Colleoni De Maestri, la Fondazione Sacra Famiglia, la Fondazione Giuseppe Restelli, la Fondazione Opera Immacolata Concezione e la Fondazione Varni Agnetti. In particolare, Proximitas offre la sua consulenza e competenze manageriali in ambito economico, finanziario e gestionale a enti che operano con finalità di servizio e non di profitto, ponendo al centro delle proprie attività la persona secondo i valori cristiani, e che versano in situazioni critiche. Il Comitato vuole aiutare queste realtà caritative e di assistenza ad affrontare un percorso di risanamento e riorganizzazione, a investire in nuovi processi e in una nuova cultura gestionale, pur conservando la propria autonomia, affinché possano garantire sostenibilità e continuità alle proprie attività in un contesto economico e sociale sempre più complesso.

ALPINI

L’abbraccio tra la Fondazione Don Gnocchi e gli Alpini, in memoria dell’indimenticato cappellano don Carlo, si alimenta da sempre di valori quali la solidarietà generosa, l’umanità forte, la pietà profonda, la semplicità intelligente, l’ottimismo inesauribile cari a don Gnocchi e che gli alpini di ogni tempo, in armi e in congedo, hanno saputo e sanno incarnare nella vita di ogni giorno. Ne sono stati esempio il sostegno e l’aiuto concreto che tanti gruppi alpini hanno continuato a offrire ai Centri della Fondazione Don Gnocchi anche nell’anno dell’emergenza Covid e le numerose iniziative in ogni parte d’Italia e con ogni mezzo per ricordare il beato don Gnocchi nei giorni solenni del calendario liturgico. La reliquia di don Carlo, che nel 2016 era stata donata dalla Fondazione all’8° Reggimento Alpini con sede a Venzona (Udine) nell’ambito del gemellaggio che dura da oltre un decennio, ha accompagnato il contingente italiano che nell’agosto dello scorso anno ha raggiunto la base di Herat, in Afghanistan. Qui la reliquia è stata affidata al cappellano militare e posizionata all’interno della chiesetta della base, dove è stata esposta per la venerazione e il culto personale della nutrita comunità militare.





5. Le risorse e le strategie.

5.1 Il bilancio di esercizio 2020

La crisi sanitaria dovuta al Covid-19 ha coinvolto la Fondazione anche dal punto di vista economico e finanziario. Le normative di Governo e Regioni hanno sospeso, da marzo 2020, la maggior parte delle attività in regime ambulatoriale e diurno, gli accessi per le degenze e il ricovero di nuovi pazienti nelle strutture di riabilitazione e socio-sanitarie.

La situazione più critica si è registrata tra marzo e giugno, con un calo medio mensile di oltre 11 milioni di euro rispetto all'andamento storico. Il rallentamento dei ricavi è stato in parte compensato dall'incremento delle prestazioni domiciliari e di telereabilitazione. Da luglio sono ripartite, seppur con i vincoli normativi, tutte le Unità di Offerta in tutte le Strutture. In estate Fondazione ha registrato livelli di attività in linea con gli anni passati e una domanda di servizi crescente. Tuttavia, da ottobre le attività hanno visto un nuovo rallentamento dovuto alla "seconda ondata". L'andamento altalenante dell'attività ha causato una contrazione dei ricavi operativi di circa 46,85 milioni di euro (pari a -16,4%) rispetto al 2019.

La Fondazione ha adottato interventi gestionali per ottimizzare le risorse e limitare l'impatto della contrazione dei ricavi. In tale situazione ha comunque assicurato sempre massima attenzione a tutte le azioni finalizzate a garantire l'erogazione dei servizi

di assistenza in condizioni di sicurezza per i propri utenti e operatori. Nel bilancio 2020 si segnala l'importante incremento dei costi per i Dispositivi di Protezione Individuale, dei servizi di sanificazione, di formazione del personale e di tutti gli interventi e investimenti volti ad aumentare la sicurezza dei luoghi di lavoro. Ne deriva per il 2020 un risultato di esercizio negativo, legato alla pandemia e in controtendenza rispetto all'andamento degli ultimi 5 anni, in cui la Fondazione ha evidenziato ottimi livelli di marginalità della gestione

• Certificazione di bilancio

- La certificazione del bilancio economico, finanziario e patrimoniale costituisce per la Fondazione Don Gnocchi un elemento essenziale di responsabilità sociale e un caposaldo su cui fondare la relazione con gli stakeholder. Anche per l'anno 2020, la Fondazione ha ottenuto l'attestazione di conformità procedurale del bilancio di esercizio ai principi di redazione adottati. Le attestazioni ricevute dalla società di revisione sostanziano la correttezza degli strumenti di rendicontazione di Fondazione, certificando che gli stessi rappresentano, in modo veritiero e corretto, la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato netto della gestione.

Dotazione patrimoniale (in mln di €)

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2020
A) IMMOBILIZZAZIONI			
I Immobilizzazioni immateriali	27,35	27,42	25,50
II Immobilizzazioni materiali	220,37	218,17	211,67
III Immobilizzazioni finanziarie	15,56	15,39	10,52
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	263,28	260,98	247,69
B) ATTIVO CIRCOLANTE			
I Rimanenze	5,13	2,39	5,68
IIa Crediti esigibili entro l'esercizio successivo	66,68	60,40	32,51
III Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	4,19	6,62	6,49
IV Disponibilità liquide	3,97	6,41	11,71
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	79,97	75,81	56,40
C) RATEI E RISCONTI	0,50	0,46	0,76
TOTALE ATTIVO	343,76	337,25	304,85

STATO PATRIMONIALE PASSIVO	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2020
A) PATRIMONIO NETTO			
PATRIMONIO LIBERO	41,26	47,79	12,05
FONDO DI DOTAZIONE	56,58	56,58	56,64
PATRIMONIO VINCOLATO	11,65	13,36	15,50
TOTALE PATRIMONIO NETTO	109,50	117,73	84,19
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI	28,57	27,28	27,41
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	27,18	25,30	23,24
D) DEBITI	169,27	157,61	160,85
Esigibili entro l'esercizio successivo	87,45	89,31	92,71
Esigibili oltre l'esercizio successivo	81,83	68,31	68,14
E) RATEI E RISCONTI	9,24	9,33	9,16
TOTALE PASSIVO	343,76	337,25	304,85

Conto economico (in mln di €)

	2018	2019	2020
valore produzione	277,43	283,75	231,80
altri ricavi	2,32	2,04	7,15
totale RICAVI	279,75	285,79	238,95
personale	179,79	182,21	171,87
beni e servizi	71,12	76,02	76,99
totale COSTI OPERATIVI	250,90	258,23	248,86
risultato GESTIONE OPERATIVA	28,85	27,56	-9,92
ammortamenti e accantonamenti	19,50	21,58	19,41
gestione finanziaria	6,37	5,52	4,97
imposte	1,80	1,90	1,26
totale COSTI	278,58	287,23	274,50
risultato PRE-GESTIONE STRAORDINARIA	1,17	-1,44	-35,55
gestione straordinaria	1,02	6,35	-1,05
oblazione e lasciti	6,64	3,79	7,74
RISULTATO DI ESERCIZIO	8,83	8,70	-28,87

Composizione valore distribuito agli stakeholder (in mln di €)

	2018	2019	2020
Personale	179,79	182,21	171,87
Fornitori	69,03	73,99	75,22
Pubblica Amministrazione	3,26	3,47	2,68
Banche e Istituti di Credito	6,37	5,52	4,97
Missioni Internazionali	0,62	0,46	0,35
Reintegro di valore delle immobilizzazioni	19,50	21,58	19,41
TOTALE	278,58	287,23	274,50
Reinvestimenti per attività istituzionale/perdite	8,83	8,70	-28,87
VALORE DISTRIBUITO	287,41	295,94	245,63

Valore distribuito al personale per Regione (in mln di €)

	2018	2019	2020
LOMBARDIA	110,66	112,82	105,39
PIEMONTE	7,25	6,74	5,80
LIGURIA	5,29	5,27	5,50
TOSCANA	19,64	20,15	21,41
EMILIA ROMAGNA	5,33	5,56	5,18
MARCHE	7,34	7,36	6,81
LAZIO	11,79	11,76	9,93
CAMPANIA	6,30	6,34	5,99
BASILICATA	6,19	6,21	5,86
TOTALE	179,79	182,21	171,87

Valore distribuito ai fornitori per Regione (in mln di €)

	2018	2019	2020
LOMBARDIA	41,60	44,80	44,97
PIEMONTE	1,93	2,79	2,76
LIGURIA	3,00	3,12	3,30
TOSCANA	9,32	9,61	11,64
EMILIA ROMAGNA	2,03	2,15	2,05
MARCHE	1,56	1,70	2,15
LAZIO	3,99	3,92	3,55
CAMPANIA	2,64	2,99	2,45
BASILICATA	2,95	2,92	2,37
TOTALE	69,03	73,99	75,22

Valore distribuito ai fornitori per tipologia (in mln di €)

	2018	2019	2020
MATERIALE SANITARIO	15,70	16,55	19,85
MATERIALE DI CONSUMO	2,75	2,85	2,65
SERVIZI ALBERGHIERI	20,41	20,84	19,87
MANUTENZIONI	9,51	9,97	9,49
SERVIZI SANITARI	2,40	4,07	4,92
UTENZE	9,45	10,07	8,64
COSTI GODIMENTO BENI DI TERZI	4,96	5,51	5,10
ALTRI ONERI	3,85	4,14	4,71
TOTALE	69,03	73,99	75,22

Numero dei fornitori per fascia fatturato (in mln di €)

	2018	2019	2020
>1.000 K/€	20	17	18
101-1.000 K/€	113	125	121
11-100 K/€	467	468	422
2-10 K/€	749	763	637
<=1 K/€	937	877	699
Totale complessivo	2286	2.250	1.897



5.2 Nuove esigenze di sicurezza...

La Direzione Acquisti Tecnico Immobiliare (DATI) di Fondazione Don Carlo Gnocchi prevede al proprio interno la presenza di tre Servizi specialistici: Servizio acquisti; Servizio ingegneria clinica; Servizio tecnico. Il ruolo che la DATI è chiamata a svolgere è cruciale per poter garantire l'autonomia, la sostenibilità e la durabilità dell'ente Fondazione. Per questo la Direzione è stata progettata su un modello "hub & spoke", che prevede la presenza di collaboratori locali nelle aree di Fondazione coordinati dalla sede direttiva, che svolge il ruolo di una vera e propria "cabina di regia", oltre che di integrazione tra bisogni locali ed efficienza clinica e gestionale. **Nel corso del 2020, la DATI si è mossa per rispondere alle nuove esigenze di sicurezza e attrezzare la Fondazione per fronteggiare la pandemia secondo le direttive fornite giornalmente dell'Istituto Superiore di Sanità.**

Per fornire una risposta spesso complessa e difficile attraverso un metodo che garantisca la massima sicurezza, la Fondazione ha messo in piedi un'organizzazione che ha coinvolto tutte le Direzioni. La rete ha portato avanti per mesi un grande sforzo collettivo e coordinato per raggiungere l'obiettivo comune di combattere l'ingresso e il diffondersi del virus all'interno delle

strutture. Tutte le strutture sanitarie, socio sanitarie e ambulatoriali sono state fatte oggetto di analisi organizzative anti-Covid, mettendo in sinergia le molteplici figure sanitarie e tecniche.

Le soluzioni, approvate dalle Direzioni Sanitarie, sono state realizzate dalle ditte di manutenzione, che sono state sempre attive e presenti. Sono state allestite postazioni di triage per il controllo delle temperature corporee e per la raccolta di informazioni su alcuni aspetti comportamentali che potevano influire sulla diffusione del virus delle persone che accedevano alle strutture. Il Servizio di Ingegneria Clinica si è prontamente attivato per un'automazione del triage attraverso questionari e termo scanner. L'intenso rapporto di collaborazione che si è fortificato tra le Direzioni durante i difficili mesi della pandemia ha permesso a Fondazione di ricevere anche importanti donazioni. Donazioni che, unitamente agli ingenti acquisti sostenuti direttamente da Fondazione, hanno contribuito a garantire elevati standard di sicurezza.

...ed Energy management

Nel 2020 la Fondazione ha continuato il processo di crescita del proprio sistema di monitoraggio energetico. Sui quadri elettrici di 8 centri sono stati installati più di 100 punti di misura che permettono la raccolta dei dati tramite cloud, con un dettaglio di consumi

orario per ciascuna utenza monitorata. Attraverso tali misure si stanno costruendo indici di prestazione energetica che si integrano nella verifica già strutturata da anni dei consumi dei contatori di energia elettrica e gas naturale di ciascuna struttura dell'ente con frequenza mensile. Grazie a questi dati si sono identificati dei potenziali di risparmio energetico su utenze specifiche che potranno determinare puntuali analisi di fattibilità e conseguenti valutazioni di intervento per la minimizzazione dei consumi ed emissioni in

atmosfera. La crisi pandemica ha amplificato ulteriormente l'utilizzo di questi strumenti. Ha modificato l'uso energetico dei centri, imponendo un maggior rinnovo dell'aria degli ambienti e riducendo l'utilizzo di alcune palestre, piscine o ambulatori. La possibilità di analizzare i consumi con maggior dettaglio all'interno del centro permette di migliorare la comprensione degli scostamenti rispetto al budget energetico costruito e pianificare i correttivi richiesti per ridurre i consumi.



5.3 Il piano strategico

Il Piano strategico 2020-2024 di Fondazione Don Gnocchi, elaborato con il supporto di Deloitte Consulting Spa, è stato approvato nella seduta del Consiglio di Amministrazione di gennaio 2020. Il nuovo piano strategico vuole essere:

- **FEDELE ALLA MISSION** della Fondazione, attualizzata attraverso il coerente sviluppo delle dimensioni: solidarietà sociale, tecnico-scientifica, organizzativo-gestionale;
- **PARTECIPATO** grazie all'adozione di un approccio bottom-up che è partito dalle esigenze e dai fabbisogni delle persone della Fondazione;
- **AMBIZIOSO**, perché realizzato pensando a che cosa significherà essere Fondazione Don Gnocchi tra 5 anni, andando oltre la dimensione puramente economica.

L'approccio bottom-up con cui è stato realizzato il Piano, in particolare, è un aspetto di innovazione fortemente voluto e che distingue il percorso seguito da Fondazione rispetto a quello solitamente adottato per i piani strategici. Un progetto partito dai bisogni delle persone e passato prima per le Strutture, poi per il Consiglio di Amministrazione e solo alla fine per gli Istituti di credito. Da nord a sud già 30 centri hanno iniziato a implementare i pilastri del Piano. Nel 2020 non è partito solo un nuovo Piano strategico, ma anche un nuovo modello organizzativo. Le logiche di aggregazione organizzativa e gestionale delle strutture sono state rimodulate in quattro Aree Territoriali con un differente perimetro geografico. Il nuovo modello organizzativo è stato adottato da Fondazione a partire dal mese di febbraio.



LA FONDAZIONE DON GNOCCHI NEI PROSSIMI 5 ANNI



→ DA CENTRO DI RIABILITAZIONE A CENTRO DI PATOLOGIA

Spostamento del focus dal setting alla patologia, da centro di riabilitazione, collegato ad una classificazione regionale, a centro di patologia.



→ RIPOSIZIONAMENTO COME IRCCS

Valorizzazione della ricerca attraverso tecnologie e modelli per la complementarità tra attività scientifica e clinica.



→ PRENDERSI CURA DELLE PROPRIE PERSONE

Focus su centralità dei professionisti quali rappresentanti e sostenitori dei principi di FDG.



→ NUOVO SGUARDO AL PRIVATO SOCIALE

Impulso all'offerta di privato sociale come risposta a bisogni che aumentano e si diversificano sempre di più.



→ SVILUPPO DEL TERRITORIO

Potenziamento dell'offerta ambulatoriale e domiciliare per una presa in carico globale del paziente.



→ ATTENZIONE AL BAMBINO

Potenziamento dell'offerta al bambino e all'adolescente per coprire una domanda in aumento e sempre più complessa.



→ PRENDERSI CURA DELLE PERSONE NEL MONDO

Promozione della cooperazione internazionale per prendersi cura della persona con disabilità in territori fragili.



→ SVILUPPO DI RETI INTERNE ED ESTERNE

Rafforzamento delle partnership con i soggetti del territorio e all'interno di FDG con l'obiettivo di creare un'offerta di servizi integrata.



→ RIGENERAZIONE DELLE GEOGRAFIE

Riqualificazione dell'offerta su vari territori (Marche, Campania, Basilicata) dove non si può arretrare.



→ TRASFORMAZIONE DIGITALE

Adozione di strumenti per la digitalizzazione dei processi clinici, scientifici e amministrativi.



Le aree territoriali di Fondazione



Area territoriale Nord 1

IRCCS S. Maria Nascente

Via Capecelatro 66
MILANO - tel. 02 403081

Ambulatori:

Sesto San Giovanni,
Cologno Monzese, Bollate, Nerviano,
Canegrate, Santo Stefano Ticino,
Casalpusterlengo

Centro Vismara - Don Gnocchi

Via Dei Missaglia 117
MILANO - tel. 02 893891

Centro Multiservizi

Via Galileo Ferraris 30
LEGNANO (MI)
tel. 0331 453412

Fondazione Don Gnocchi

Via Saragat
LODI - tel. 0371 439080

Centro E. Spalenza

Don Gnocchi
Largo Paolo VI
ROVATO (BS)
tel. 030 72451

Centro S. Maria ai Colli

Presidio sanitario
Ausiliatrice
Viale Settimio Severo, 65
TORINO - tel. 011 6303311
Ambulatori:
Torino
(via Livorno e via Peyron)



Area territoriale Nord 2

Istituto Palazzolo - Don Gnocchi

Via Don L. Palazzolo 21
MILANO - tel. 02 39701

Centro Girola - Don Gnocchi

Via C. Girola 30
MILANO - tel. 02 642241

Hospice S. Maria delle Grazie

Via Montecassino 8
MONZA - tel. 039 235991

Centro S. Maria al Castello

Piazza Castello 22
PESSANO CON BOSNAGO (MI)
tel. 02 955401
Ambulatori:
San Donato Milanese,
San Giuliano Milanese, Melzo,
Segrate

Centro Ronzoni Villa - Don Gnocchi

Viale Piave 12
SEREGNO (MB) - tel. 0362 323111
Ambulatori:
Barlassina, Vimercate,
Lentate sul Seveso

Centro S. Maria alla Rotonda

Via privata d'Adda 2
INVERIGO (CO)
tel. 031 3595511
Ambulatori:
Como, Guanzate

Centro S. Maria al Monte

Via Nizza 6
MALNATE (VA) - tel. 0332 86351
Ambulatorio:
Varese

Centro S. Maria alle Fonti

Viale Mangiagalli 52
SALICE TERME (PV)
tel. 0383 945611



Area territoriale Centro

IRCCS Don Carlo Gnocchi

Via Di Scandicci 269
loc. Torregalli
FIRENZE - tel. 055 73931

Centro Don Gnocchi

Via delle Casette 64
COLLE VAL D'ELSA (SI)
tel. 0577 959659

Centro S. Maria alla Pineta

Via Don Carlo Gnocchi 24
MARINA DI MASSA (MS)
tel. 0585 8631

Polo Specialistico Riabilitativo

Ospedale S. Antonio Abate
Via Don Carlo Gnocchi
FIVIZZANO (MS) - tel. 0585 944101

Polo Riabilitativo del Levante ligure

Via Fontevivo 127
LA SPEZIA - tel. 0187 5451

Centro S. Maria ai Servi

Piazzale dei Servi 3
PARMA - tel. 0521 2054

Centro E. Bignamini - Don Gnocchi

Via G. Matteotti 56
FALCONARA MARITTIMA (AN)
tel. 071 9160971

Ambulatori:

Ancona (Torrette,
via Breccie Bianche, via Rismondo),
Camerano, Fano, Osimo,
Senigallia



Area territoriale Centro Sud

Centro S. Maria della Pace

Via Maresciallo Caviglia 30
ROMA - tel. 06 330861

Centro S. Maria della Provvidenza

Via Casal del Marmo 401
ROMA - tel. 06 3097439

Centro S. Maria al Mare

Via Leucosia 14
SALERNO - tel. 089-334425

Polo specialistico riabilitativo Ospedale civile G. Crisculi

Via Quadrivio
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI (AV)
tel. 0827 455800

Centro Gala - Don Gnocchi

Contrada Gala
ACERENZA (PZ)
tel. 0971 742201

Polo specialistico riabilitativo Presidio Ospedaliero ASM

Via delle Matine
TRICARICO (MT)
tel. 0835 524280

Ambulatorio:
Ferrandina

Ecco come puoi sostenere la Fondazione

→ **ONLINE** al link donazioni.dongnocchi.it

→ **CONTO CORRENTE POSTALE** n° 737205

→ **CONTO CORRENTE BANCARIO**

Banca Intesa San Paolo S.p.a. **IT16A0306909606100000006843**
intestato a Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus

→ **INVIANDO UN ASSEGNO NON TRASFERIBILE**

Intestato a **Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus - p.le R. Morandi 6 - 20121 Milano**

→ **CON UNA DONAZIONE IN MEMORIA**

→ **DESTINANDO IL 5 X 1000**

Indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale della Fondazione Don Gnocchi: **04793650583**

→ **CON UN LASCITO SOLIDALE**

Scopri di più su lascito.dongnocchi.it

INFO: raccoltafondi@dongnocchi.it - tel. 02.40308907

Seguici anche attraverso il web e i canali social



Bilancio di Missione 2020
© **Fondazione Don Carlo Gnocchi - Onlus**

Progetto grafico ed editoriale a cura di SEC

Coordinamento editoriale
Servizio Comunicazione Fondazione Don Gnocchi

Fotografie
**Archivio fotografico Fondazione Don Gnocchi,
Ida Chessa**

Stampa
Terra Promessa (NO)



 **Fondazione**
Don Carlo Gnocchi
Onlus

www.dongnocchi.it